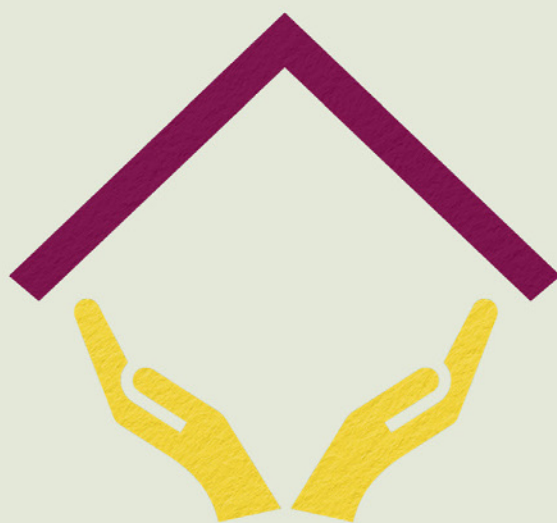


Richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali

Accoglienza



Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali

Accoglienza

Novembre 2024

Il 19 gennaio 2022 l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) è diventato l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA). Tutti i riferimenti all'EASO, ai prodotti e agli organi dell'EASO si intendono come riferimenti all'EUAA.



Manoscritto completato nell'ottobre 2024.

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2026

Print ISBN 978-92-9418-006-3 doi:10.2847/2058818 BZ-01-24-014-IT-C

PDF ISBN 978-92-9418-005-6 doi:10.2847/0081158 BZ-01-24-014-IT-N

© Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), 2026

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'EUAA, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'EUAA non è titolare del diritto d'autore in relazione ai seguenti elementi:

— copertina, illustrazione, FotografiaBasica, © 476725956, 2015.

Informazioni sulla guida

A che scopo è stata creata questa guida? La missione dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) è di favorire e sostenere le attività degli Stati membri dell'UE e dei paesi associati Schengen [paesi UE+ ⁽¹⁾] nell'attuazione del sistema europeo comune di asilo (CEAS). In linea con il suo obiettivo generale di promuovere una corretta ed effettiva attuazione del CEAS e di consentire la convergenza, l'EUAA elabora norme operative e indicatori comuni, orientamenti e strumenti pratici. Tra gli altri temi, l'EUAA è impegnata a sostenere i paesi UE+ nella gestione dei richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali (SOGIESC).

Come si utilizza questa guida? La presente guida è strutturata in tre parti autonome, ma complementari e interconnesse, che trattano diversi argomenti rilevanti per le caratteristiche SOGIESC in materia di asilo.

- La parte «[Elementi trasversali](#)» fornisce informazioni e orientamenti trasversali e pertinenti sia per la procedura di asilo sia per l'accoglienza, tra cui il quadro giuridico, gli spazi sicuri e la comunicazione inclusiva, l'interpretazione, la fornitura di informazioni, lo sviluppo di capacità, la cooperazione e il coordinamento.
- La parte «**Accoglienza**» fornisce orientamenti e raccomandazioni pratiche sulla progettazione e la gestione dei sistemi di accoglienza e sulla fornitura di condizioni di accoglienza in modo da tenere conto delle particolari esigenze di accoglienza dei richiedenti LGBTIQ sia a livello individuale che collettivo.
- La parte «[Procedura di esame](#)» fornisce orientamenti pratici specificamente incentrati sugli aspetti fondamentali relativi all'esame delle domande di protezione internazionale per motivi SOGIESC, tra cui la registrazione, il colloquio personale, la valutazione delle prove e dei rischi nonché l'analisi giuridica.

La guida è stata elaborata durante il processo di riforma del CEAS. Gli strumenti del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo sono entrati in vigore nel giugno 2024 ed entreranno in applicazione nel giugno 2026. La guida contiene riferimenti a entrambi i quadri giuridici, a seconda della pertinenza.

La guida è integrata da una [nota informativa](#) che fornisce informazioni approfondite sui concetti e sui termini relativi alle tematiche SOGIESC.

Chi dovrebbe utilizzare la presente guida? La presente guida è destinata principalmente al personale che lavora direttamente con i richiedenti protezione internazionale nel settore dell'asilo: funzionari preposti alla registrazione, funzionari esaminatori e personale addetto all'accoglienza. Alcune sezioni specifiche sono rivolte anche ai dirigenti e ai responsabili delle politiche. Inoltre, questa guida è utile per qualsiasi altra persona o organizzazione che lavori o sia impegnata nell'ambito dell'asilo.

(1) I 27 Stati membri dell'UE più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Ciascuna parte si rivolge a un pubblico leggermente diverso, in base al contenuto e all'ambito di applicazione.

- La parte «[Elementi trasversali](#)» si rivolge principalmente all'insieme del personale delle autorità nazionali. Le sezioni specifiche contrassegnate con «Per i dirigenti» e/o «Per i responsabili delle politiche» sono rivolte esplicitamente a tali professionisti che operano nel settore dell'asilo. Può essere utile anche ad altre parti interessate coinvolte nel settore (ad esempio le organizzazioni della società civile).
- La parte «**Accoglienza**» si rivolge principalmente al personale addetto all'accoglienza e ad altre parti interessate che sono coinvolte o lavorano direttamente con i richiedenti asilo (ad esempio le organizzazioni della società civile). Le sezioni specifiche contrassegnate con «Per i dirigenti» e/o «Per i responsabili delle politiche» sono rivolte esplicitamente a tali professionisti nel contesto dell'accoglienza.
- La parte «[Procedura di esame](#)» si rivolge principalmente ai funzionari preposti alla registrazione e ai funzionari esaminatori. Inoltre, è utile per i responsabili della qualità e i consulenti legali, nonché per i responsabili delle politiche delle autorità accertanti nazionali e per tutti i soggetti che operano o sono attivi nel settore della protezione internazionale nel contesto dell'Unione europea.

Come è stata elaborata questa guida? Questa guida è stata creata attraverso un approccio coordinato fra tre reti dell'EUAA. La sua stesura è stata promossa e coordinata dall'EUAA.

- La parte «[Elementi trasversali](#)» e la [nota informativa](#) sono state redatte da esperti delle autorità competenti in materia di asilo e di accoglienza, delle organizzazioni internazionali, delle organizzazioni della società civile e del mondo accademico, con il prezioso contributo dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e di ILGA-Europe. Prima del completamento, si è svolta una consultazione con i paesi UE+ attraverso la rete di esperti in vulnerabilità dell'EUAA.
- La parte «**Accoglienza**» è stata redatta da esperti delle autorità di accoglienza e delle organizzazioni della società civile, con il prezioso contributo dell'UNHCR e di ILGA-Europe. Prima del completamento, si è svolta una consultazione con i paesi UE+ attraverso la rete delle autorità di accoglienza dell'EUAA.
- La parte «[Procedura di esame](#)» è stata redatta da esperti dell'UE con il prezioso contributo della Commissione europea, dell'UNHCR, dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli. Prima del completamento, si è svolta una consultazione con tutti i paesi UE+ attraverso la rete per i processi di asilo dell'EUAA.

Com'è collegata questa guida alla normativa e alla prassi nazionale? La guida è uno strumento di convergenza informale, giuridicamente non vincolante, che si attiene agli standard comuni adottati dal consiglio di amministrazione dell'EUAA il 31 ottobre 2024.

Com'è collegata questa guida ad altri strumenti dell'EUAA? Ciascuna parte di questa guida deve essere letta insieme ad altre guide e strumenti pratici disponibili dell'EUAA.

La parte «[Elementi trasversali](#)» dovrebbe essere letta insieme alla pubblicazione *Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception: Operational standards and indicators* (Guida sulla vulnerabilità nell’asilo e nell’accoglienza: norme operative e indicatori) ⁽²⁾ e al portale dell’EUAA «Let’s Speak Asylum» (Parliamo di asilo) ⁽³⁾.

La parte «**Accoglienza**» dovrebbe essere letta insieme alla *Guida dell’EASO alle condizioni di accoglienza* ⁽⁴⁾, alla *Guida alle condizioni di accoglienza per minori non accompagnati* ⁽⁵⁾ e alla *Guida dell’EASO alla pianificazione di emergenza nell’ambito dell’accoglienza* ⁽⁶⁾. Tutte queste guide sono integrate dalle pubblicazioni *Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception: Operational standards and indicators* (Guida sulla vulnerabilità nell’asilo e nell’accoglienza: norme operative e indicatori) ⁽⁷⁾ e *Guidance on Reception: Operational standards and indicators* (Guida all’accoglienza: norme operative e indicatori) ⁽⁸⁾.

La parte «[Procedura di esame](#)» dovrebbe essere letta insieme alle pubblicazioni *La guida pratica dell’EASO: il colloquio personale* ⁽⁹⁾, *Practical Guide on Evidence and Risk Assessment* (Guida pratica sulla valutazione delle prove e del rischio) ⁽¹⁰⁾, *Guida pratica dell’EASO: requisiti per poter beneficiare della protezione internazionale* ⁽¹¹⁾ e *Guida pratica dell’EASO sulle domande reiterate* ⁽¹²⁾.

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente guida è stata elaborata fermo restando il principio che solo la Corte di giustizia dell’Unione europea può dare interpretazioni autorevoli del diritto dell’Unione.

-
- ⁽²⁾ EUAA, [Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception: Operational standards and indicators](#), maggio 2024.
- ⁽³⁾ Portale dell’EUAA «[Let’s Speak Asylum](#)».
- ⁽⁴⁾ EASO, [Guida dell’EASO alle condizioni di accoglienza: norme operative e indicatori](#), settembre 2016.
- ⁽⁵⁾ EASO, [Guida alle condizioni di accoglienza per minori non accompagnati: norme operative e indicatori](#), dicembre 2018.
- ⁽⁶⁾ EASO, [Guida dell’EASO alla pianificazione di emergenza nell’ambito dell’accoglienza](#), marzo 2018.
- ⁽⁷⁾ EUAA, [Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception: Operational standards and indicators](#), maggio 2024.
- ⁽⁸⁾ EUAA, [Guidance on Reception: Operational standards and indicators](#), maggio 2024.
- ⁽⁹⁾ EASO, [La guida pratica dell’EASO: il colloquio personale](#), dicembre 2014.
- ⁽¹⁰⁾ EUAA, [Practical Guide on Evidence and Risk Assessment](#), gennaio 2024.
- ⁽¹¹⁾ EASO, [Guida pratica dell’EASO: requisiti per poter beneficiare della protezione internazionale](#), aprile 2018.
- ⁽¹²⁾ EASO, [Guida pratica dell’EASO sulle domande reiterate](#), dicembre 2021.

Ringraziamenti

L'EUAА desidera ringraziare i membri del gruppo di lavoro, che hanno contribuito allo sviluppo di questa parte, dell'Agenzia federale belga per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Fedasil) e Angeliki Panagoulia (Consiglio danese per i rifugiati – Grecia).

Si ringraziano inoltre i membri della rete di autorità di accoglienza dell'EUAА, l'UNHCR e ILGA-Europe per aver condiviso le loro conoscenze e i loro contributi costruttivi nella fase di sviluppo.

Note terminologiche

Nella guida, la terminologia utilizzata riflette l'attuale *acquis* dell'UE in materia di asilo e gli strumenti internazionali applicabili, nonché gli sviluppi di tale terminologia, come rispecchiato nella dottrina, nei documenti orientativi, nelle strategie pertinenti dell'UE ecc.

- Il termine «asilo» si riferisce all'intera procedura di asilo, compresa l'accoglienza.
- I termini «procedura di asilo» o «procedure di asilo» sono utilizzati in modo intercambiabile.
- Il termine «accoglienza» si riferisce unicamente all'accoglienza/alle procedure di accoglienza.
- L'espressione «funzionario preposto alla registrazione» si riferisce a un membro del personale delle autorità nazionali competenti, coinvolto in qualsiasi fase della registrazione e della presentazione delle domande di protezione internazionale.
- Il termine «funzionario esaminatore» si riferisce a un funzionario che svolge parti delle procedure nelle domande di protezione internazionale, come colloqui personali e/o altri colloqui, con i richiedenti protezione internazionale.
- Il termine «addetto all'accoglienza» si riferisce a un operatore che è in contatto diretto con i richiedenti protezione internazionale in un contesto di accoglienza, indipendentemente dal fatto che il suo datore di lavoro sia un'organizzazione governativa o non governativa, un appaltatore privato o un'autorità locale. Comprende gli assistenti sociali, il personale educativo e sanitario, gli interpreti, il personale amministrativo o di coordinamento ecc.
- Il termine «dirigente» si riferisce ai membri del personale delle autorità nazionali preposte all'asilo e all'accoglienza che sono responsabili della gestione delle risorse e dell'amministrazione di gruppi di personale (ad esempio dipartimenti, unità ecc.). Potrebbero essere inoltre responsabili dello sviluppo, dell'approvazione o del monitoraggio dell'attuazione delle procedure operative e dei flussi di lavoro.
- Il termine «richiedenti (o persone) con diverse caratteristiche SOGIESC» è usato in modo intercambiabile con il termine «richiedenti (o persone) LGBTQ».



Indice

Elenco delle abbreviazioni	9
Introduzione	10
1. Fornitura di condizioni di accoglienza.....	11
2. Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza.....	22
2.1. Rischi per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC	22
2.1.1. Violenza, coercizione e privazione	24
2.1.2. Rischi per la salute fisica e mentale.....	26
2.2. Attenuazione dei rischi	27
3. Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC.....	43
3.1. Individuazione dei richiedenti LGBTIQ con esigenze di accoglienza particolari	43
3.1.1. Autoidentificazione.....	44
3.1.2. Altre informazioni pertinenti per l'identificazione	50
3.1.3. Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità relative alla condizione SOGIESC.....	50
3.2. Valutazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità	55
3.3. Risposta alle esigenze particolari e alle vulnerabilità.....	62
4. Integrazione della condizione SOGIESC nella pianificazione di emergenza	66
4.1. Attivatori e indicatori di allarme rapido.....	67
4.2. Modalità eccezionali per la fornitura di condizioni di accoglienza a richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC	68
4.2.1. Alloggio	69
4.2.2. Assistenza sanitaria.....	70
4.2.3. Risorse umane e sviluppo di capacità.....	70
4.2.4. Fornitura di informazioni	71
4.2.5. Cooperazione e coordinamento esterni.....	72
4.2.6. Individuazione, valutazione e risposta a esigenze particolari e vulnerabilità	72



Legenda

La legenda indica il gruppo destinatario specifico di ciascuno dei capitoli di questa parte: responsabili delle politiche, dirigenti e addetti all'accoglienza nel contesto dell'accoglienza. Ogni gruppo destinatario è rappresentato da un'icona distintiva per facilitare il riferimento al rispettivo capitolo o ai rispettivi capitoli.

Icona	Gruppo destinatario	Capitoli
	Responsabili delle politiche	1. Fornitura di condizioni di accoglienza 2. Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza 3. Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC 4. Integrazione della condizione SOGIESC nella pianificazione di emergenza
	Dirigenti	1. Fornitura di condizioni di accoglienza 2. Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza 3. Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC 4. Integrazione della condizione SOGIESC nella pianificazione di emergenza
	Addetti all'accoglienza	1. Fornitura di condizioni di accoglienza 2. Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza 3. Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC



Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Definizione
CEAS	sistema europeo comune di asilo
COA	Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Paesi Bassi)
DCA (2024)	direttiva sulle condizioni di accoglienza — direttiva (UE) 2024/1346 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale
DCA (rifusione)	direttiva sulle condizioni di accoglienza — direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)
EASO	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
EUAA	Agenzia dell'Unione europea per l'asilo
Fedasil	Agenzia federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Belgio)
FRA	Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali
HIV	virus dell'immunodeficienza umana
IPSN	individuazione di persone con esigenze particolari
IST	infezione/i sessualmente trasmessa/e
LGBTIQ	persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e queer
MGI	mutilazione genitale intersessuale
NFI	articoli non alimentari
OSC	organizzazione della società civile
paesi UE+	Stati membri dell'UE e paesi associati Schengen (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera)
PTSD	disturbo da stress post-traumatico
SOGIESC	orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali
Stati membri	Stati membri dell'UE
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati



Introduzione

Come sancito dal sistema europeo comune di asilo (CEAS), i richiedenti protezione internazionale hanno diritto a condizioni di accoglienza che mirano a garantire loro una vita dignitosa fino al completamento della procedura di asilo. Tali condizioni includono:

misure e servizi per soddisfare le esigenze materiali e psicosociali di base di tutti i richiedenti (ad esempio alloggio, cibo, abbigliamento, assistenza sanitaria e servizi psicologici), nonché distinguere tra le diverse categorie di persone individuando e affrontando le loro particolari esigenze di accoglienza e vulnerabilità ⁽¹³⁾.

Per le persone con esigenze di accoglienza particolari, la direttiva 2013/33/UE [DCA (rifusione)] ⁽¹⁴⁾ stabilisce che «[l']accoglienza di persone portatrici di particolari esigenze di accoglienza dovrebbe essere la prima preoccupazione per le autorità nazionali affinché tale accoglienza sia configurata specificamente per rispondere alle loro speciali esigenze in materia» ⁽¹⁵⁾. La stessa disposizione è inclusa nella nuova direttiva (UE) 2024/1346 [DCA (2024)] ⁽¹⁶⁾.

I richiedenti LGBTIQ potrebbero avere esigenze specifiche nella fase di accoglienza. Tali esigenze dovrebbero essere individuate e affrontate in modo tempestivo e appropriato, per consentire ai richiedenti di godere pienamente dei diritti sanciti dal diritto dell'UE e garantire loro in tal modo una vita dignitosa. Dovrebbero inoltre essere attuate a livello collettivo misure specifiche per mitigare i rischi nella fase di accoglienza per i richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali (SOGIESC).

Questa parte della guida presenta innanzitutto considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC per la progettazione, la pianificazione e l'attuazione delle condizioni di accoglienza in modo da tenere conto delle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC. Inoltre, vengono esaminate le procedure più appropriate per prevenire ulteriori danni e fornire una risposta individuale alle particolari esigenze di accoglienza dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC. Inoltre, vengono fornite raccomandazioni specifiche e buone pratiche per un sistema di accoglienza sicuro e inclusivo rispetto alla condizione SOGIESC.

Questa parte è strutturata intorno alle aree tematiche principali dell'accoglienza, tra cui la fornitura di condizioni di accoglienza, l'attenuazione dei rischi, l'individuazione, la valutazione e la risposta alle esigenze specifiche dei singoli richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC, nonché la pianificazione di emergenza.

⁽¹³⁾ Rete europea sulle migrazioni, «[accoglienza](#)» nel Glossario sull'asilo e la migrazione.

⁽¹⁴⁾ [Direttiva 2013/33/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione) (GU L 180 del 29.6.2013).

⁽¹⁵⁾ Considerando 14 DCA (rifusione).

⁽¹⁶⁾ Considerando 37 della [direttiva \(UE\) 2024/1346](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione) (GU L, 2024/1346, 22.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1346/oj>).



1. Fornitura di condizioni di accoglienza



Le autorità responsabili dell'accoglienza dei richiedenti dovrebbero assicurarsi che le misure e le procedure che impiegano si fondino su due pilastri principali: i) la fornitura di condizioni di accoglienza per tutti i richiedenti (su base collettiva) e ii) la fornitura di condizioni di accoglienza particolari ai richiedenti che ne hanno diritto, previa identificazione e valutazione (su base individuale).

Per quanto riguarda il primo pilastro, la progettazione, l'istituzione e la gestione di un sistema di accoglienza devono essere in linea con il CEAS, integrando così anche considerazioni specifiche riguardanti le esigenze e le caratteristiche di gruppi specifici di richiedenti, quali i richiedenti LGBTIQ. Seguendo la struttura e le aree tematiche oggetto della DCA (rifusione) e della DCA (2024), la presente sezione illustra nel dettaglio le considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC, di cui tenere conto nella fornitura di condizioni di accoglienza. Per quanto riguarda il secondo pilastro (gestione dei singoli casi nell'accoglienza), le informazioni e gli orientamenti pertinenti sono illustrati nel capitolo [3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#).

La DCA (2024), che ha sostituito la DCA (rifusione), mira a garantire norme comuni in materia di accoglienza in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi associati Schengen (paesi UE+). Contiene diverse disposizioni che si riferiscono ai richiedenti con esigenze di accoglienza particolari. La disposizione più fondamentale in materia è contenuta nel **principio generale dell'articolo 24**, che stabilisce che «[g]li Stati membri tengono conto della specifica situazione dei richiedenti con esigenze di accoglienza particolari» ⁽¹⁷⁾. Lo stesso articolo contiene un elenco non esaustivo delle categorie di richiedenti protezione internazionale che hanno maggiori probabilità di avere esigenze di accoglienza particolari. Le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali sono esplicitamente menzionate tra questi gruppi di richiedenti [lettera f)].

Inoltre, i seguenti **principi generali** dovrebbero sempre orientare gli sforzi degli Stati membri per fornire condizioni di accoglienza attente alle esigenze SOGIESC e inclusive.

- Vengono adottate tutte le misure appropriate per **prevenire le aggressioni e la violenza di genere**.
- **Non discriminazione**. La parità di accesso alle condizioni di accoglienza deve essere garantita a tutti i richiedenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche personali, comprese quelle SOGIESC.

⁽¹⁷⁾ È altresì importante citare l'esistenza di una disposizione analoga nell'articolo 21 DCA (rifusione). Sebbene i richiedenti LGBTIQ non siano esplicitamente menzionati nell'elenco delle persone vulnerabili di cui all'articolo 21, ciò non esclude la possibilità che alcuni gruppi di richiedenti LGBTIQ e/o particolari singoli richiedenti LGBTIQ si trovino in una situazione di vulnerabilità o abbiano altre esigenze particolari (ad esempio richiedenti con disabilità, vittime di violenza). Poiché le categorie di persone vulnerabili non sono esaustive, ogni caso dovrebbe essere preso in considerazione e valutato singolarmente, al fine di individuare fattori/elementi specifici che potrebbero mettere un richiedente LGBTIQ in una situazione di vulnerabilità o far sì che abbia esigenze di accoglienza particolari.



- **L'individuazione, la valutazione e la risposta** costanti riguardo alle esigenze di accoglienza particolari dei richiedenti a livello individuale costituiscono la prima preoccupazione durante l'intera fase di accoglienza.
- **Mansioni e responsabilità condivise.** L'attività di fornitura di condizioni di accoglienza è uno sforzo congiunto di tutti gli attori impegnati nell'accoglienza. I responsabili delle politiche e i dirigenti dovrebbero individuare i principali ambiti di preoccupazione e stabilire le relative misure di attenuazione da applicare, assicurandosi che siano integrate nelle pratiche esistenti e che siano conosciute e applicate da tutto il personale.

Sulla base del principio generale di cui all'articolo 24 della DCA (2024) ⁽¹⁸⁾ e dei **principi generali** sopra menzionati, l'elenco riportato di seguito richiama alcune delle disposizioni sulle condizioni di accoglienza che sono pertinenti per le esigenze specifiche, le problematiche e, di conseguenza, le particolari esigenze di accoglienza che potrebbero avere i richiedenti LGBTIQ. **Ogni disposizione è seguita da considerazioni specifiche per un'applicazione attenta alle esigenze SOGIESC e inclusiva rispettivamente della DCA (rifusione) e della DCA (2024) ⁽¹⁹⁾.**

Tabella. Considerazioni attente alle caratteristiche SOGIESC sulle principali disposizioni in tema di accoglienza

Informazioni

Nella fase di accoglienza i richiedenti possono ricevere informazioni sui loro diritti e sui servizi personalizzati pertinenti per i richiedenti LGBTIQ e/o rivolti a loro; inoltre vengono informati circa le modalità di accesso a tali servizi. Alcuni esempi comprendono strutture alloggiative dedicate, accesso ad articoli non alimentari (NFI) ⁽²⁰⁾, assistenza sanitaria (compresa la salute sessuale e riproduttiva) ⁽²¹⁾, assistenza legale e organizzazioni che potrebbero essere in grado di fornire aiuto o informazioni sulle condizioni di accoglienza disponibili, compresa l'assistenza sanitaria. Tra le organizzazioni potrebbero essere presenti anche organizzazioni LGBTIQ.

⁽¹⁸⁾ Come indicato anche nell'articolo 21 DCA (rifusione).

⁽¹⁹⁾ Le considerazioni e le indicazioni che seguono devono sempre essere lette in relazione al diritto nazionale di ciascun paese UE+ che recepisce la DCA (rifusione) nel quadro giuridico nazionale, in quanto possono essere applicate pratiche e disposizioni diverse.

⁽²⁰⁾ In questa guida, l'acronimo NFI si riferisce a prodotti di uso quotidiano diversi dagli alimenti, compresi gli indumenti, i prodotti per l'igiene personale, i detersivi e i detersivi, la biancheria da letto e gli asciugamani. Nel caso di richiedenti in età scolare, gli NFI comprendono anche i materiali per la scuola. Gli NFI dovrebbero essere messi a disposizione sempre tenendo conto della situazione familiare del richiedente. In particolare, la composizione degli NFI e la quantità fornita dovrebbero tenere conto delle esigenze personali del richiedente in questione (ad esempio sedia a rotelle per persone con limitazioni motorie, occhiali).

⁽²¹⁾ Per salute sessuale e riproduttiva si intende il completo benessere fisico, mentale e sociale di una persona in tutte le questioni relative al sistema riproduttivo. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria riproduttiva, ciò può includere, ma non solo, attività, programmi e fornitura di informazioni riguardanti la gravidanza, la fertilità, la contraccezione e la pianificazione familiare, l'interruzione di gravidanza, l'assistenza materna e neonatale, la pianificazione familiare, la prevenzione e la gestione del virus dell'immunodeficienza umana (HIV) e delle infezioni sessualmente trasmesse (IST), la prevenzione e la risposta alla violenza di genere e la facilitazione dello screening preventivo, della diagnosi precoce e del trattamento delle malattie della salute riproduttiva.



Trattenimento

I richiedenti LGBTIQ possono essere trattenuti solo se non possono essere applicate efficacemente altre misure alternative meno coercitive e solo sulla base di una valutazione individuale.

Qualora vi sia un rischio o in caso di incidente che comprometta la sicurezza e il benessere di una persona LGTBIQ trattenuta ⁽²²⁾, vengono intraprese azioni immediate per trasferire tale persona in un luogo sicuro e per fornire un supporto adeguato (ad esempio medico, psicosociale).

Le caratteristiche SOGIESC del richiedente vengono prese in considerazione principalmente per quanto riguarda la sua assegnazione a strutture di trattenimento maschili o femminili, in particolare quando si tratta di richiedenti transgender e intersessuali. È necessario prendere in considerazione la loro opinione e preferenza sulla struttura di trattenimento più appropriata per garantire la loro sicurezza e il loro benessere. Ove possibile, vengono assegnate strutture separate alle persone trattenute con diverse caratteristiche SOGIESC, facendo attenzione a evitare la discriminazione amministrativa e la stigmatizzazione e senza ostacolare il loro accesso a servizi e beni vitali. Se la sicurezza e/o il benessere di un richiedente LGBTIQ sono minacciati, occorre considerarne il rilascio o il rinvio a misure alternative al trattenimento, stabilendone la priorità.

I richiedenti LGBTIQ che si trovano in stato di trattenimento hanno il diritto di comunicare con le persone che rappresentano l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nonché con i propri familiari, i consulenti legali e le persone che rappresentano le organizzazioni non governative (comprese le organizzazioni LGBTIQ) riconosciute dallo Stato membro interessato e di ricevere visite dalle stesse, nel rispetto della loro vita privata. Più precisamente, per quanto riguarda i familiari, questi potrebbero includere il coniuge dello stesso sesso della persona trattenuta o il partner non legato da vincoli di matrimonio con cui abbia una relazione stabile, se tale persona (familiare) rientra nella definizione di familiari riportata nella DCA (2024) ⁽²³⁾ [e nella DCA (rifusione)].

⁽²²⁾ Secondo l'International Detention Coalition le persone transgender hanno 15 volte più probabilità di subire violenza sessuale rispetto alle popolazioni cisgender durante il trattenimento (International Detention Coalition, [LGBTI Persons in Immigration Detention](#), documento di sintesi, giugno 2016, pag. 10).

⁽²³⁾ Articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024).



I richiedenti LGBTIQ hanno accesso continuo e senza ostacoli a farmaci appropriati e all'assistenza sanitaria necessaria, compresa l'assistenza per la salute mentale, l'accesso alle informazioni sul virus dell'immunodeficienza umana (HIV) e al relativo trattamento. I richiedenti transgender in fase di transizione medica e i richiedenti intersessuali che in precedenza ricevevano cure o trattamenti di conferma del genere ⁽²⁴⁾ hanno il diritto di accedere senza ostacoli alle stesse cure durante il trattenimento, quando la continuazione delle cure è formalmente valutata come essenziale per la loro salute e il loro benessere. Questo a condizione che tale trattamento sia già disponibile e attuabile in base al diritto e alla prassi nazionale, con le stesse modalità con cui è previsto per i cittadini del paese ospitante.

Occorre evitare il trattenimento di minori LGBTIQ, sia non accompagnati che accompagnati. Si dovrebbe invece cercare di trovare altre soluzioni di alloggio più adeguate. I partner dello stesso genere in una relazione stabile, i coniugi e i loro familiari ⁽²⁵⁾ (comprese le persone adulte non autosufficienti, ad esempio i genitori anziani) dovrebbero essere alloggiati insieme in una sistemazione separata che garantisca una privacy adeguata.

Nuclei familiari

L'unità familiare dei coniugi o partner dello stesso genere in una relazione stabile ⁽²⁶⁾ e dei loro familiari (figli minori e altre persone a carico, ad esempio genitori anziani) è rispettata durante tutto il processo di accoglienza. È compresa la fornitura e l'assegnazione di alloggi, a condizione che i richiedenti interessati siano d'accordo con l'assegnazione congiunta.

Modalità relative alle condizioni materiali di accoglienza

Ai richiedenti LGBTIQ e alle loro famiglie sono assegnati alloggi sicuri e adeguati, tenendo conto delle loro esigenze e opinioni specifiche. Particolare attenzione è rivolta all'assegnazione riguardante i richiedenti transgender e intersessuali (riquadro «[Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC](#)»).

All'interno della struttura di accoglienza, i richiedenti LGBTIQ hanno il diritto di comunicare con le persone che rappresentano l'UNHCR e con i familiari, i consulenti legali e le persone che rappresentano le organizzazioni non governative, comprese le organizzazioni LGBTIQ, in un modo che rispetti la loro privacy.

⁽²⁴⁾ Le cure di conferma (o di affermazione del genere) comprendono una serie di interventi sociali, psicologici, comportamentali e medici «volti a sostenere e affermare l'identità di genere di una persona» quando contrasta con il genere che le è stato assegnato alla nascita. Gli interventi aiutano le persone transgender ad armonizzare i vari aspetti della loro vita (emotivi, interpersonali e biologici) con la loro identità di genere. Possono includere cure non chirurgiche, come la terapia ormonale, la logopedia e i servizi di salute mentale, e cure chirurgiche, tra cui la ricostruzione dei genitali, la ricostruzione del seno e la chirurgia plastica facciale. Per maggiori informazioni, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), novembre 2024, capitolo 1. «SOGIESC terms and concepts» (Termini e concetti relativi alle caratteristiche SOGIESC).

⁽²⁵⁾ Secondo la definizione di cui all'articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024), che comprende «il coniuge del richiedente o il partner non legato da vincoli di matrimonio con cui abbia una relazione stabile, qualora il diritto o la prassi dello Stato membro interessato consideri la situazione delle coppie di fatto equivalente a quella delle coppie sposate».

⁽²⁶⁾ Articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024).



Tutto il personale che entra in contatto con i richiedenti è tenuto alla riservatezza quando si tratta di dati sensibili di cui viene a conoscenza nel corso del proprio lavoro, comprese le caratteristiche SOGIESC ⁽²⁷⁾ di un richiedente.

I richiedenti LGBTIQ sono coinvolti in questioni e pratiche relative alla gestione delle risorse materiali e degli aspetti non materiali della vita nel centro di accoglienza. Ciò avviene in modo da rispettare la loro sicurezza, il loro benessere e la loro dignità e da ridurre il rischio di outing e di esposizione indesiderata o non necessaria.

Assistenza sanitaria

Le persone LGBTIQ hanno accesso all'assistenza sanitaria necessaria, comprese le cure di emergenza, il trattamento essenziale delle malattie e l'assistenza in materia di salute sessuale e riproduttiva, nonché l'accesso alle informazioni pertinenti e alla prevenzione.

I richiedenti LGBTIQ hanno accesso a un'adeguata assistenza per la salute mentale, compresi il sostegno psicosociale e i medicinali, qualora necessario.

I richiedenti LGBTIQ prendono decisioni informate in merito alle cure mediche, compresi gli interventi chirurgici e i medicinali.

Ai richiedenti intersessuali non deve essere consigliato di sottoporsi a interventi chirurgici di normalizzazione sessuale non vitali e non necessari dal punto di vista medico, o a trattamenti che mirano ad alterare le loro caratteristiche sessuali, compresa la sterilizzazione, senza il loro preventivo consenso libero e informato. Tali interventi dovrebbero essere evitati soprattutto nel caso dei minori ⁽²⁸⁾.

I richiedenti che hanno subito la mutilazione genitale femminile (MGF)/escissione o la mutilazione genitale intersessuale (MGI) hanno accesso a un trattamento riparativo necessario e apposito ⁽²⁹⁾.

L'accesso all'assistenza sanitaria viene fornito in base alle reali esigenze di salute del richiedente, indipendentemente dal sesso/genere indicato nei documenti ufficiali o dal genere autoidentificato.

⁽²⁷⁾ A meno che la persona interessata non abbia fornito il proprio consenso informato per il rilascio di informazioni a una o più parti terze specifiche, nonché qualora esistano norme e regolamenti nazionali specifici che consentono di violare la riservatezza (ad esempio in situazioni di emergenza o di pericolo di vita).

⁽²⁸⁾ Cfr. anche Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), [The Fundamental Rights Situation of Intersex People – FRA Focus](#), aprile 2015, pagg. 5-7. Nel caso dei minori, la condizione preliminare del «consenso informato» è particolarmente problematica, in quanto l'età minima a partire dalla quale un minore è coinvolto nel processo decisionale varia nei diversi Stati membri. La mancanza di capacità giuridica di un minore può essere superata ricorrendo ad altri meccanismi e mezzi (ad esempio il consenso informato di un genitore/rappresentante legale, la decisione del tribunale); tuttavia, è ampiamente riconosciuto e raccomandato che i minori intersessuali non debbano sottoporsi a interventi medici inutili, in quanto questi possono comportare condizioni di salute irreversibili e persino la sterilizzazione (cfr. anche Consiglio d'Europa, Assemblea parlamentare, [Risoluzione 2191 \(2017\) – Promuovere i diritti umani ed eliminare le discriminazioni nei confronti delle persone intersessuali](#), 2017, in particolare il punto 7).

⁽²⁹⁾ Ciò può includere interventi di chirurgia ricostruttiva o l'accesso a farmaci specifici, a seguito di una valutazione individuale e a condizione che tale trattamento sia già disponibile e praticabile secondo la legge e la prassi nazionale, allo stesso modo in cui è previsto per i cittadini del paese ospitante.



I richiedenti LGBTIQ (o le persone percepite come LGBTIQ) non dovrebbero essere sottoposti a terapie «di conversione» ⁽³⁰⁾.

Valutazione delle esigenze di accoglienza particolari

La situazione e le esigenze particolari dei richiedenti LGBTIQ sono costantemente monitorate e valutate e, in caso di necessità, tali richiedenti sono trasferiti in alloggi adeguati e/o rinviati a un sostegno specializzato, comprese le organizzazioni LGBTIQ, all'assistenza legale, all'assistenza psicosociale, all'assistenza sanitaria e ai servizi di assistenza alle vittime di violenza di genere, MGF e MGI.

Per ulteriori informazioni sullo svolgimento della valutazione individuale, consultare il capitolo [3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#).

Minori

L'interesse superiore dei minori LGBTIQ è tenuto in primaria considerazione durante tutto il processo di accoglienza. Nel valutare il loro interesse superiore, gli Stati membri tengono conto del loro benessere, della sicurezza e dello sviluppo sociale, considerando anche le intersezioni tra le loro caratteristiche SOGIESC e altri fattori, come la situazione all'interno della famiglia, della comunità e della struttura di accoglienza. Sono presi in considerazione i punti di vista e i desideri dei minori LGBTIQ, compresi quelli che sono collegati o associati all'esperienza e all'espressione delle loro caratteristiche SOGIESC (ad esempio il genere autoidentificato di un minore transgender è un fattore da prendere in considerazione principalmente nella valutazione del suo interesse superiore; analogamente, un minore intersessuale potrebbe non identificarsi con l'indicatore sesso/genere assegnato alla nascita o presente nella sua documentazione ufficiale).

I minori LGBTIQ hanno accesso alle attività ricreative alla pari di tutti i minori, comprese le attività ludiche e ricreative adatte alla loro età all'interno dei locali e dei centri di accoglienza di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettere a) e b), DCA (2024) ⁽³¹⁾ e le attività all'aria aperta; inoltre hanno accesso ai servizi di riabilitazione per coloro che sono vittime di abuso, negligenza e sfruttamento.

I minori LGBTIQ sono alloggiati assieme ai loro genitori, ai fratelli minori non coniugati o agli adulti che ne hanno la responsabilità per legge o per la prassi dello Stato membro interessato, purché sia nell'interesse superiore dei minori, in seguito a una valutazione pertinente.

⁽³⁰⁾ Per ulteriori informazioni sulla terapia di «conversione» e sul suo impatto, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), novembre 2024, sezione 2.2 «Intersectionality in asylum» (Intersezionalità nel contesto dell'asilo).

⁽³¹⁾ Articolo 18, paragrafo 1, DCA (rifusione).



Coloro che lavorano con i minori, compresi i tutori e gli altri rappresentanti (a seconda delle leggi e delle prassi nazionali), dovrebbero aver ricevuto e continuare a ricevere una formazione adeguata sui diritti e sulle esigenze dei minori, compresa la formazione sugli elementi relativi alla condizione SOGIESC, nonché sugli elementi particolari relativi alle esigenze SOGIESC attinenti all'asilo.

Minori non accompagnati

L'assegnazione di un alloggio ai minori non accompagnati LGBTIQ deve essere effettuata a seguito di una valutazione approfondita del loro interesse superiore, su base individuale, tenendo conto della loro sicurezza, del loro benessere e del loro sviluppo sociale. Anche le loro opinioni e i loro desideri sono ascoltati e presi in considerazione, tenendo conto dell'età e maturità, nonché della loro esperienza personale e dell'espressione delle loro caratteristiche SOGIESC.

Vittime di tortura e di violenza

Le persone LGBTIQ che sono state vittime di tratta di esseri umani, tortura, stupro o altri gravi atti di violenza, compresa la violenza di genere, ricevono le cure necessarie, in particolare l'accesso al trattamento o all'assistenza medica e psicologica appropriati, che tengano conto delle loro particolari esigenze e identità in relazione alle loro caratteristiche SOGIESC.

Le persone che si occupano delle vittime di torture, stupri o altri gravi atti di violenza, compreso il personale medico, dovrebbero avere accesso a una formazione, tra l'altro, sulle esigenze particolari e sui trattamenti pertinenti delle persone con diverse caratteristiche SOGIESC e sono vincolate dall'obbligo di riservatezza previsto dal diritto nazionale relativamente alle informazioni di cui dovessero venire a conoscenza nello svolgimento della loro attività.

Personale e risorse

Il personale che lavora direttamente a contatto con i richiedenti nell'accoglienza dovrebbe avere accesso a una formazione di base sulle tematiche SOGIESC e sulla condizione SOGIESC nell'ambito dell'asilo ⁽³²⁾. Il personale che svolge le valutazioni delle esigenze particolari (valutatori) o vi è in qualche modo coinvolto, o che si occupa della gestione dei casi (responsabili dei casi) dovrebbe avere accesso a una formazione più avanzata in materia di SOGIESC (per ulteriori informazioni sulla formazione consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezione 5.3. «Sviluppo delle capacità del personale sulle tematiche SOGIESC»).

⁽³²⁾ Tale formazione può riguardare i seguenti ambiti: introduzione agli elementi fondamentali relativi alla condizione SOGIESC e ai termini ed elementi specifici per le persone LGBTIQ sfollate; quadro giuridico di base; comprensione delle identità e delle esperienze intersecanti delle persone LGBTIQ sfollate; norme e trattamento dei pregiudizi impliciti; linguaggio e comunicazione rispettosi e inclusivi; creazione di spazi sicuri; attenuazione dei rischi per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC e risposte tempestive e sicure agli episodi di discriminazione, violenza e abuso. Gli operatori specializzati nell'accoglienza che sono coinvolti nella gestione delle vulnerabilità (individuazione, valutazione, risposta, gestione dei casi) dovrebbero ricevere una formazione più avanzata, compresa la formazione sulle tecniche per il colloquio con i richiedenti LGBTIQ e la formazione sulla gestione dei singoli casi.



Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC

Gli Stati membri possono mettere a disposizione dei richiedenti diversi tipi di alloggi. Il tipo di alloggio può variare dai centri di accoglienza collettivi alle sistemazioni alternative tra cui abitazioni private, appartamenti, alberghi o altre strutture adattate per ospitare i richiedenti. Al contempo, come disposto nel considerando 37 della DCA (2024) ⁽³³⁾ «[l']accoglienza di persone portatrici di esigenze di accoglienza particolari dovrebbe essere la prima preoccupazione per le autorità nazionali affinché tale accoglienza sia configurata specificamente per rispondere alle loro particolari esigenze in materia».

L'alloggio è una preoccupazione fondamentale per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC. A causa delle loro caratteristiche o identità non conformi, possono subire violenza e molestie nelle strutture di accoglienza collettiva. In alcuni casi, tuttavia, le persone LGBTIQ potrebbero sentirsi più sicure e a proprio agio a vivere con altri membri delle loro comunità. Pertanto, le autorità di accoglienza devono sempre assicurarsi che si tenga conto di considerazioni relative alla sicurezza e che la situazione di questi richiedenti sia costantemente valutata e monitorata a livello individuale.

L'**ubicazione** delle strutture abitative è un parametro fondamentale; i servizi rilevanti, come i servizi pubblici, le scuole, i negozi per le necessità quotidiane, l'assistenza sanitaria, l'assistenza legale e altre organizzazioni pertinenti dovrebbero trovarsi nelle vicinanze. I richiedenti transgender e intersessuali, così come quelli che hanno subito MGF o MGI, potrebbero aver bisogno di trattamenti o cure mediche specifiche (ad esempio cure riparative) che non sono disponibili in tutti i luoghi.

Per quanto riguarda l'**assegnazione** di un alloggio, dovrebbe sempre essere rispettato il principio dell'unità familiare e l'interesse superiore dei minori dovrebbe sempre essere preso in considerazione prima di qualsiasi assegnazione dei richiedenti attraverso il sistema di alloggio, compresi quelli con diverse caratteristiche SOGIESC (cfr. anche la Tabella «[Considerazioni attente alle caratteristiche SOGIESC sulle principali disposizioni in tema di accoglienza](#)» e in particolare le sezioni «[Nuclei familiari](#)», «[Minori](#)» e «[Modalità relative alle condizioni materiali di accoglienza](#)»). Inoltre, e a prescindere dal tipo di alloggio (collettivo o individuale), devono essere presenti camere separate munite di serratura per i richiedenti singoli di diversi generi. Analogamente, nelle strutture alloggiative collettive, ai richiedenti di genere maschile e femminile dovrebbero essere assegnati servizi igienici e bagni separati, con serratura e, idealmente, dovrebbe essere presente un numero ridotto di unità neutre rispetto al genere.

⁽³³⁾ Questo aspetto è rispecchiato anche nel considerando 14 DCA (rifusione).



Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC

Quando è necessario rispondere ai rischi per la sicurezza e alle sfide affrontate dai richiedenti LGBTIQ negli alloggi collettivi (ad esempio molestie, discriminazioni), le autorità di accoglienza dovrebbero considerare la disponibilità e l'offerta di opzioni di alloggio separate, come case sicure o alloggi individuali o la riassegnazione a un centro con opzioni di alloggio separate. Ciò vale anche per i casi in cui è necessario fornire un alloggio a richiedenti LGBTIQ particolarmente vulnerabili (ad esempio vittime di violenza di genere e persone in gravi condizioni di salute). Se non è disponibile un alloggio separato, si dovrebbe garantire un posto dedicato all'interno della struttura collettiva con una maggiore privacy, un bagno privato e un numero minore di persone che convivono; si potrebbe anche prendere in considerazione la riassegnazione a un altro centro, potenzialmente vicino alle reti LGBTIQ e al sostegno pertinente.

Tenere presente che non esiste un approccio unico per tutti i richiedenti LGBTIQ; la scelta dell'opzione o della modalità di alloggio più appropriata per un richiedente LGBTIQ (e la sua famiglia) dovrebbe sempre essere effettuata su base individuale, dopo aver individuato e valutato le sue esigenze specifiche e tenendo conto delle sue preferenze ed esperienze (cfr. anche il capitolo [3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#)).

Esempi di alloggi adatti alle esigenze SOGIESC sono gli alloggi riservati per i richiedenti vulnerabili, gli appartamenti dedicati ai richiedenti LGBTIQ e gli alloggi forniti dal settore privato (alloggi per soggiorni di breve durata per persone con particolari esigenze di accoglienza, comprese le persone LGBTIQ).

Per quanto riguarda i **minori LGBTIQ non accompagnati**, l'assegnazione di un alloggio e la selezione delle modalità di accoglienza più appropriate dovrebbero essere effettuate in base a una valutazione individuale delle esigenze e delle caratteristiche di ciascun minore (valutazione dell'interesse superiore). Occorre ascoltare le voci e i desideri dei minori al momento di decidere la modalità di alloggio più adatta. Ad esempio, nel caso di minori transgender, si dovrebbe prestare particolare attenzione alla scelta di un centro di alloggiamento collettivo per ragazzi o ragazze; si dovranno considerare i desideri del minore, nonché le opinioni e il parere del suo tutore o di un altro consulente o rappresentante. Occorrerà prestare particolare attenzione ai rischi potenziali prima di decidere di affidare i minori LGBTIQ non accompagnati a famiglie del paese ospitante (ad esempio assistenza parentale, affidamento o altre forme di assistenza familiare), laddove tali programmi siano applicabili.





Altre risorse utili

- L'UNHCR ha sviluppato una guida con tutte le informazioni necessarie, che include raccomandazioni pratiche per i responsabili delle politiche, i dirigenti e il personale che lavora a contatto diretto con i richiedenti. Le raccomandazioni riguardano come considerare le esigenze particolari delle persone LGBTIQ in situazione di sfollamento e coprono un'ampia gamma di aree tematiche ⁽³⁴⁾.
- Le conclusioni sintetiche della tavola rotonda globale dell'UNHCR sulla protezione e sulle soluzioni per le persone LGBTIQ+ in situazione di sfollamento forzato includono raccomandazioni agli Stati sull'adozione di misure specifiche per integrare la protezione e il rispetto dei diritti delle persone LGBTIQ sfollate, anche in ambiti legati all'accoglienza (ad esempio alloggio, assistenza sanitaria, partecipazione) ⁽³⁵⁾.
- La sezione europea dell'International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA-Europe) ha pubblicato una relazione che evidenzia le buone pratiche relative ai richiedenti LGBTIQ in Europa, compreso un capitolo specifico sulle condizioni di accoglienza ⁽³⁶⁾.
- Il progetto Rainbow Welcome! ha sviluppato una guida volta a migliorare le condizioni di accoglienza nei rifugi LGBTIQ, nelle associazioni LGBTIQ e nei centri di accoglienza per richiedenti e rifugiati ⁽³⁷⁾.
- Nella pubblicazione *Queering Asylum in Europe* (Asilo queer in Europa), sezione 9.2. «Physical and mental health» (Salute fisica e mentale) ⁽³⁸⁾, è presente una panoramica delle pratiche relative all'accesso dei richiedenti LGBTIQ ai servizi sanitari in alcuni paesi (Germania, Italia e Regno Unito), compreso l'accesso a trattamenti specializzati, come l'assistenza per la salute mentale, il trattamento in risposta alla violenza di genere e alla tortura, il trattamento ormonale e l'assistenza legata all'HIV.

⁽³⁴⁾ UNHCR, [Working with lesbian, gay, bisexual, transgender, intersex and queer \(LGBTIQ+\) persons in forced displacement – Need to Know Guidance](#), Ginevra, 2021.

⁽³⁵⁾ UNHCR, [2021 Global Roundtable on Protection and Solutions for LGBTIQ+ People in Forced Displacement – Summary conclusions](#), Ginevra, 2021.

⁽³⁶⁾ Sezione europea dell'International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, [Good practices related to LGBTI asylum applicants in Europe](#), 2014, in particolare il capitolo 10.

⁽³⁷⁾ Progetto Rainbow Welcome!, [Improving the reception of LGBTIQ+ asylum seekers and refugees in Europe – Practical guide for social workers and actors on the field](#), 2022.

⁽³⁸⁾ Danisi, C., Dustin, M., Ferreira, N. e Held, N., «[Health, Work and Education](#)», in: *Queering Asylum in Europe*, Springer, Cham, 2021.



Buone pratiche

- Il piano d'azione federale per un Belgio aperto alle persone LGBTIQ comprende 133 misure in totale, derivate da diverse politiche federali, volte a rafforzare i diritti delle persone LGBTIQ. Il piano presta particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, compresi i richiedenti LGBTIQ e i beneficiari di protezione internazionale, soffermandosi sulla formazione, sulla fornitura di informazioni e sul rinvio, tenendo conto delle loro particolari esigenze di accoglienza ⁽³⁹⁾.
- In Belgio, diversi alloggi sono catalogati in base alla loro accessibilità/adattabilità per alcune categorie di richiedenti, come i richiedenti con mobilità ridotta o i richiedenti con gravi problemi di salute (che necessitano di un'infrastruttura specifica per le stanze o della vicinanza a strutture mediche); inoltre sono disponibili stanze per altre categorie di richiedenti vulnerabili (ad esempio coloro che hanno necessità di essere vicino agli uffici del personale o ai servizi igienici).
- Il modello di Berlino costituisce una strategia di accoglienza e integrazione che riconosce la particolare vulnerabilità dei richiedenti LGBTIQ e ne tiene conto. Tra gli altri servizi, fornisce consulenza sulle procedure di asilo, consulenza specifica sulla lotta alla violenza e alla discriminazione, consulenza psicologica e assistenza sanitaria; promuove la partecipazione e l'istituzione di gruppi di auto-aiuto; gestisce un rifugio specifico per rifugiati LGBTIQ e fornisce formazione ai dirigenti e ai membri del personale dei rifugi destinati ai rifugiati, della pubblica amministrazione, dei centri di consulenza per i rifugiati, del settore della sicurezza e di altri settori ⁽⁴⁰⁾.
- Nel sistema di accoglienza francese, circa 200 posti sono specificamente adattati alle esigenze dei richiedenti vulnerabili con diverse caratteristiche SOGIESC. Sono prese particolarmente in considerazione le misure di sicurezza e protezione e il personale è adeguatamente formato per rispondere alle esigenze specifiche di questo gruppo di richiedenti (comprese le preoccupazioni per la salute fisica e mentale, l'integrazione sociale, la lotta alla discriminazione e la consulenza legale). Sono in atto partenariati con le organizzazioni LGBTIQ e gli operatori sanitari, basati su un approccio multidisciplinare. Per l'assegnazione di tali posti adattati, si tiene conto, tra gli altri elementi, anche delle opinioni del richiedente. Il programma fa parte del *Plan Vulnérabilités* (Piano delle vulnerabilità) del paese ⁽⁴¹⁾.
- In Grecia, nell'ambito del programma di sostegno d'emergenza all'integrazione e all'alloggio, l'UNHCR e i suoi partner esecutivi hanno fornito alloggi speciali ai richiedenti LGBTIQ, ospitandoli in appartamenti dedicati nelle aree urbane e fornendo loro sistemi di sostegno legale e psicosociale dal 2016 al 2021 ⁽⁴²⁾.

⁽³⁹⁾ Per ulteriori informazioni, consultare Equal.be, «[Plan d'action SOGIESC](#)», 2021–2024 (disponibile in francese e neerlandese).

⁽⁴⁰⁾ Berlin State Office for Equal Treatment and against Discrimination, [LGBTI refugees – situation, protection and support](#), factsheet 09e, Berlino, 2016.

⁽⁴¹⁾ Ministère de l'Intérieur (ministero dell'Interno, Francia), [10 actions pour renforcer la prise en charge des vulnérabilités des demandeurs d'asile et des réfugiés](#), maggio 2021 (disponibile in francese).

⁽⁴²⁾ Solidarity Now, «[Completed programmes – hosting and accommodation programmes](#)», gennaio-dicembre 2022.

2. Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza



Le persone con diverse caratteristiche SOGIESC sono spesso soggette a discriminazione, molestie o emarginazione perché non si conformano al modello socioculturale predominante e alle aspettative della società nel paese di origine e/o nel paese di asilo (consultare anche la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), capitolo 2. «Intersezionalità nel contesto dell'asilo»). Le persone LGBTIQ sono particolarmente esposte a discriminazione, abusi, violenze o rischi per la salute fisica e mentale nel loro paese di origine, nelle zone di transito e nel paese di asilo. Altri tipi di rischi e fattori, come traumi preesistenti, condizioni di salute fisica e mentale, potrebbero ulteriormente peggiorare o intensificarsi se non adeguatamente individuati e mitigati.

Le misure e le politiche specifiche per l'accoglienza possono ridurre la probabilità che tali rischi si verifichino, mentre l'esistenza di un meccanismo di risposta può ridurre l'impatto qualora si verifichino atti nocivi. L'adozione di tali misure può contribuire ad attenuare i rischi che i richiedenti LGBTIQ si trovano ad affrontare e a creare un ambiente più sicuro per loro.

Il presente capitolo si compone di due sezioni che riguardano: i) l'analisi (non esaustiva) dei principali rischi cui devono far fronte le persone LGBTIQ e il loro impatto (sezione [2.1. «Rischi per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#)) e ii) una serie di misure e modalità per attenuare tali rischi (sezione [2.2. «Attenuazione dei rischi»](#)). Le misure e le raccomandazioni possono inoltre aiutare le autorità di accoglienza a progettare e attuare pratiche per la valutazione delle condizioni di accoglienza, integrando considerazioni specifiche riguardanti i richiedenti LGBTIQ.

2.1. Rischi per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC

Non sempre è possibile prevedere con precisione i tipi di rischi che i richiedenti LGBTIQ potrebbero dover affrontare e la loro frequenza, tuttavia, è noto che esistono diversi fattori che aumentano la probabilità di tali rischi. Questi fattori possono fungere da indicatori per individuare i rischi potenziali e rilevare o evidenziare le aree in cui è possibile adottare misure di attenuazione dei rischi. Secondo il modello ecologico, questi fattori possono essere suddivisi in quattro livelli: sociale, comunitario, familiare e individuale ⁽⁴³⁾.

- **Società.** I fattori sociali sono quelli profondamente radicati nelle nostre società. Tra questi vi sono i valori, le norme e le strutture culturali prevalenti, come la visione patriarcale del genere e l'idea che gli uomini siano superiori alle donne, la scarsa o non tolleranza per le deviazioni da ciò che è considerato un comportamento accettabile per

⁽⁴³⁾ Maggiori informazioni sul quadro ecologico sono reperibili in Comitato permanente interistituti, [Guidelines for integrating gender-based violence interventions in humanitarian action – Reducing risk, promoting resilience and provide recovery](#), 2015.



uomini e donne, ma anche un'impunità generalizzata per quanto riguarda i comportamenti violenti contro alcuni gruppi.

- **Comunità.** I fattori a livello comunitario sono legati all'ambiente circostante delle persone. Esempi relativi alla condizione SOGIESC includono l'accettazione della violenza a livello di comunità e l'atteggiamento di «colpevolizzazione della vittima». I fattori a livello comunitario includono anche le condizioni in una struttura di accoglienza, come la mancanza di luoghi sicuri per i gruppi a rischio, la mancanza di meccanismi di segnalazione, infrastrutture progettate male o in modo inadeguato (come aree comuni non sicure), l'assegnazione inappropriata dei richiedenti e la mancanza di servizi specializzati o di personale adeguatamente formato.
- **Famiglia.** In questi fattori, che si riferiscono alle relazioni strette del richiedente, come quelle con i familiari, i partner e gli amici, possono essere inclusi una storia familiare di violenza, scarse capacità genitoriali, uno status socioeconomico poco elevato oppure il fatto di essere circondati da persone che mostrano comportamenti omo/trans/bi/intersexofobici o addirittura violenti.
- **Fattori individuali.** I fattori rilevati a livello individuale sono associati direttamente al richiedente e possono includere caratteristiche intrinseche e intersezionali, come le caratteristiche SOGIESC, la nazionalità, le convinzioni religiose, l'origine etnica, le caratteristiche fisiche o l'età, ma anche le esperienze personali e altre circostanze.

I rischi cui sono esposti i richiedenti LGBTIQ durante l'accoglienza sono legati principalmente a:

- abusi e violenze, tra cui violenza di genere, sfruttamento, tratta e lavoro forzato e altri tipi di trattamento disumano o degradante;
- discriminazione e/o esclusione per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari e di sostegno necessari per le vittime di violenza di genere, a un alloggio adeguato, all'istruzione, al tempo libero, all'occupazione e ad altri servizi in relazione ai diritti socio-economici;
- stigmatizzazione, isolamento, emarginazione, esclusione dalla famiglia, dalla società o da altre comunità o reti di sostegno, e sfide significative nella partecipazione attiva alla vita sociale e nell'integrazione nella società a causa di stigmatizzazione, discriminazione, pregiudizi e preconcetti;
- gravi problemi di salute fisica e mentale, comprese le complicazioni legate all'assistenza sanitaria specifica per le persone transgender o intersessuali e all'uso di droghe e sostanze.

Tutti i rischi di cui sopra sono identificati come critici e pongono sfide significative alla sicurezza e al benessere dei richiedenti LGBTIQ, ma anche alla loro capacità di beneficiare delle condizioni di accoglienza. Il presente capitolo si sofferma su alcune categorie di rischi che sono più attinenti o esplicitamente specifici per la condizione SOGIESC.

Per maggiori informazioni sui rischi affrontati dai richiedenti LGBTIQ insieme alle loro identità ed esigenze intersezionali, consultare la pubblicazione [*Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note*](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), capitolo 2. «Norms, biases and intersectionality» (Norme, pregiudizi e intersezionalità).



2.1.1. Violenza, coercizione e privazione

La violenza può assumere diverse forme ed essere espressa a vari livelli di gravità, ma provoca sempre un trauma fisico, psicologico e/o emotivo. In una relazione pertinente, l'UNHCR fa riferimento agli atti di violenza contro le persone sulla base del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere: è stata registrata violenza omofoba e transfobica in tutte le regioni geografiche. Tale violenza può essere fisica (compresi omicidi, percosse, rapimenti, stupri e aggressioni sessuali) o psicologica (comprese minacce, coercizione e privazioni arbitrarie della libertà) ⁽⁴⁴⁾.

Per quanto riguarda la violenza di genere, il considerando 17 della direttiva UE sui diritti delle vittime definisce la violenza di genere come «[v]iolenza diretta contro una persona a causa del suo genere, della sua identità di genere o della sua espressione di genere o che colpisce in modo sproporzionato le persone di un particolare genere» ⁽⁴⁵⁾. Inoltre, la direttiva dell'UE sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica sottolinea che «[l]e vittime di discriminazione intersezionale sono esposte a un maggiore rischio di violenza». «Tra queste potrebbero figurare», tra le altre, «le donne richiedenti protezione internazionale [...] le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali o intersessuali» ⁽⁴⁶⁾.

Per maggiori informazioni sui tipi di violenza di genere, sul perché costituisce una violazione dei diritti umani e sul modo in cui incide sulla vita delle vittime, consultare la pagina dedicata della Task force del Comitato permanente inter-agenzie per la parità di genere e l'assistenza umanitaria ⁽⁴⁷⁾.

Nel contesto dell'accoglienza e con specifico riferimento ai richiedenti LGBTIQ, le forme di violenza e di violenza di genere più frequentemente affrontate ⁽⁴⁸⁾ sono quelle riportate di seguito.

- **Aggressione fisica e molestie.** I richiedenti LGBTIQ sono estremamente vulnerabili alla violenza fisica a causa delle loro caratteristiche SOGIESC non conformi. Nella sua forma più estrema, tale violenza può causare la morte della vittima. Tra i richiedenti LGBTIQ, i delitti d'onore, che si riferiscono all'uccisione di individui da parte di qualcuno (generalmente un membro della famiglia) che cerca di proteggere ciò che considera la dignità e l'onore dell'individuo stesso o della sua famiglia, sono abbastanza frequenti.
- **Violenza sessuale e sfruttamento.** Il termine «violenza sessuale» comprende un'ampia gamma di comportamenti sessuali indesiderati, tra cui molestie sessuali, aggressioni, sfruttamento e stupri. La violenza sessuale è spesso usata contro le persone LGBTIQ

⁽⁴⁴⁾ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, [Report of the UN High Commissioner for Human Rights on discriminatory laws and practices and acts of violence against individuals based on their sexual orientation and gender identity](#), A/HRC/19/41, 2011, paragrafo 20.

⁽⁴⁵⁾ [Direttiva 2012/29/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (GU L 315 del 14.11.2012, pag. 57).

⁽⁴⁶⁾ Considerando 71 della [direttiva \(UE\) 2024/1385](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (GU L, 2024/1385, 24.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1385/oj>).

⁽⁴⁷⁾ Task force del Comitato permanente inter-agenzie per la parità di genere e l'assistenza umanitaria, [Guidelines for integrating gender-based violence interventions in humanitarian action](#), 2024.

⁽⁴⁸⁾ Per ulteriori informazioni su come la violenza di genere colpisce le persone con diverse caratteristiche SOGIESC, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), novembre 2024, sezione 2.2.(b) «Victims of gender-based violence» (Vittime di violenza di genere).



per punire o «correggere» il loro comportamento (ad esempio lo stupro «correttivo» delle lesbiche, delle donne percepite come lesbiche o delle donne transgender). I richiedenti LGBTIQ, in particolare quelli transgender, sono particolarmente vulnerabili allo sfruttamento sessuale e alla tratta a fini sessuali, in quanto non dispongono di solide reti di sostegno e sono particolarmente emarginati nella società ⁽⁴⁹⁾.

- **Pratiche dannose.** I richiedenti LGBTIQ potrebbero essere stati costretti a subire MGF, MGI o terapie di «conversione». Queste pratiche dannose hanno un impatto fisico e psicologico sulla persona per tutta la vita e possono provocare stigmatizzazione, paura, isolamento, rifiuto e gravi condizioni di salute mentale.
- **Violenza domestica** ⁽⁵⁰⁾. Le persone LGBTIQ possono rischiare di subire violenza da parte di familiari intolleranti o non disposti ad accettarle. Anche i bambini e i giovani LGBTIQ che vivono in famiglia possono essere particolarmente a rischio, ad esempio di non avere una dimora, di vivere nell'instabilità abitativa o di non avere un sostegno finanziario a causa del rifiuto della famiglia.
- **Matrimonio forzato.** Le persone LGBTIQ sono spesso costrette a sposarsi contro la loro volontà come mezzo per «correggere» il loro orientamento sessuale o la loro identità di genere.
- **Violenza psicologica e verbale.** I richiedenti LGBTIQ hanno maggiori probabilità di subire l'isolamento, l'emarginazione, il rifiuto di fornire loro informazioni o la diffusione di disinformazione sul loro conto. Potrebbero essere minacciati (ad esempio violenza digitale), subire un trattamento verbale degradante o essere manipolati in quanto temono continuamente di essere soggetti a stigmatizzazione e outing.
- **Coercizione.** Le persone LGBTIQ possono essere costrette a dare denaro/beni o a compiere atti sessuali o altri favori in cambio del fatto che la persona che compie l'abuso non riveli le caratteristiche SOGIESC della vittima ai suoi amici o familiari. La coercizione è ampiamente utilizzata anche nella tratta di esseri umani.
- **Privazione.** Si riferisce alla mancanza o al rifiuto dell'accesso ai beni e alle necessità di base nonché al rifiuto del loro godimento. Può assumere le forme riportate di seguito.
 - **Rifiuto dei servizi.** I richiedenti LGBTIQ possono vedersi negare l'accesso al lavoro, all'alloggio, all'istruzione o all'assistenza sanitaria a causa delle loro caratteristiche SOGIESC.
 - **Rifiuto delle risorse.** Si riferisce alla limitazione o all'allontanamento dell'accesso di qualcuno alle risorse. Ne è un esempio il fatto di impedire a un richiedente di accedere ai servizi di sostegno per persone LGBTIQ, non condividendo intenzionalmente queste informazioni o assegnando un alloggio in aree prive di sostegno specifico per persone LGBTIQ. Il rifiuto delle risorse comprende anche le necessità di base, come l'accesso al cibo e agli NFI (ad esempio materiale per l'igiene).

⁽⁴⁹⁾ Per ulteriori informazioni sulle intersezioni della condizione SOGIESC con la tratta di esseri umani, consultare la pubblicazione dell'EUA, [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), novembre 2024, sezione 2.2(e) «Trafficking in human beings» (Tratta di esseri umani).

⁽⁵⁰⁾ La violenza domestica comprende tutti gli «atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima» (articolo 3 della [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica](#), serie dei trattati del Consiglio d'Europa, n. 210, 2011).



2.1.2. Rischi per la salute fisica e mentale

Per quanto riguarda la salute fisica e mentale, i principali rischi per i richiedenti LGBTIQ comprendono, tra l'altro, l'impatto fisico o mentale e le conseguenze o complicazioni delle pratiche di MGF, MGI e della terapia di «conversione»⁽⁵¹⁾. A causa della discriminazione cronica e prevalente e della stigmatizzazione che affrontano sulla base delle loro caratteristiche SOGIESC non conformi (nei loro paesi, durante il transito nonché nei paesi di asilo) i richiedenti LGBTIQ potrebbero affrontare (o continuare ad affrontare nel tempo) gravi problemi di salute mentale, tra cui il disturbo da stress post-traumatico (PTSD), l'ansia, la depressione, i disturbi alimentari, l'autolesionismo e l'ideazione di suicidio⁽⁵²⁾. Per coloro che sono coinvolti nel sesso transazionale, il rischio di contrarre l'infezione da HIV e da altre IST rimane più elevato. Anche la prevalenza del consumo di sostanze, in quanto meccanismo negativo di adeguamento, suscita notevole preoccupazione.

Per le persone transgender e di genere non conforme, i problemi di salute sono particolarmente importanti prima della transizione o nelle prime fasi della stessa. Per coloro che sono sottoposti a trattamento ormonale o per i quali tale trattamento è stato improvvisamente interrotto⁽⁵³⁾, i potenziali effetti indesiderati potrebbero avere gravi conseguenze per la salute fisica e mentale di una persona. A volte i prodotti ormonali sono ottenuti senza supervisione medica e spesso sono di bassa qualità; possono quindi comportare gravi rischi per la salute. Questa situazione è spesso aggravata dalla mancanza di controllo medico, compreso il monitoraggio di vari indicatori sanitari (ad esempio attraverso regolari analisi del sangue) ed è quindi possibile che le persone arrivino in Europa con problemi di salute correlati.

Inoltre, i minori intersessuali possono essere stati sottoposti a interventi chirurgici, trattamenti ormonali e altri interventi per allineare le loro caratteristiche sessuali alle aspettative della società sul corpo tipico maschile e femminile. Nella maggior parte dei casi, questi interventi non sono necessari dal punto di vista medico. L'intervento chirurgico è generalmente irreversibile e può avere un'ampia gamma di gravi conseguenze fisiche e psicologiche negative per la salute della persona, inoltre può portare alla sterilizzazione. I genitori di minori intersessuali spesso subiscono pressioni per dare il consenso a tali interventi o trattamenti senza essere informati delle alternative o dei potenziali effetti o conseguenze negativi per la salute⁽⁵⁴⁾.

⁽⁵¹⁾ Per ulteriori informazioni sulla terapia di «conversione» e sul suo impatto, consultare la pubblicazione [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), novembre 2024, sezione 2.2. «Intersectionality in asylum» (Intersezionalità nel contesto dell'asilo).

⁽⁵²⁾ Per ulteriori informazioni e orientamenti sulle preoccupazioni e le esigenze in materia di salute mentale, consultare la pubblicazione dell'EUA [Practical Guide on Mental Health and Well-Being of Applicants for International Protection – Part II: First-line officers](#) (Guida pratica sulla salute mentale e il benessere dei richiedenti protezione internazionale - Parte II: funzionari di prima linea), 2024.

⁽⁵³⁾ Transgender Europe, «[Asylum seekers' need for trans-specific healthcare: trans-specific healthcare in reception conditions](#)», 2018.

⁽⁵⁴⁾ L'Organizzazione delle Nazioni Unite ritiene che gli interventi chirurgici e altri trattamenti inutili eseguiti su persone intersessuali costituiscano una violazione dei diritti umani fondamentali [Organizzazione internazionale per le migrazioni, [International Standards on the protection of people with diverse sexual orientation, gender identity, gender expression and sex characteristics \(SOGIESC\) in the context of migration](#), nota informativa sul diritto internazionale in materia di migrazione, 2021, pag. 27]. Inoltre, in una risoluzione adottata il 14 febbraio 2019, il Parlamento europeo ha condannato fermamente i trattamenti e la chirurgia di normalizzazione sessuale sulle persone intersessuali (Parlamento europeo, [risoluzione del Parlamento europeo del 14 febbraio 2019 sui diritti delle persone intersessuali \[2018/2878\(RSP\)\]](#), Strasburgo, 2019).



Oltre alle condizioni di salute, nella fase di accoglienza i richiedenti LGBTIQ possono incontrare barriere nell'accesso all'assistenza sanitaria a causa delle loro caratteristiche SOGIESC. Alcuni di loro possono evitare o ritardare di ricevere cure adeguate a causa della omo/bi/trans/intersessuofobia percepita o reale e della discriminazione da parte degli operatori sanitari ⁽⁵⁵⁾.

Allo stesso modo, le persone transgender e non binarie incontrano spesso ulteriori barriere nell'accesso all'assistenza sanitaria ginecologica, sessuale e riproduttiva ⁽⁵⁶⁾. Gli operatori e il personale fanno spesso supposizioni sull'identità o sull'espressione di genere delle pazienti in una clinica per la salute delle donne. Inoltre, potrebbero essere privi di competenze culturali nell'assistenza ai pazienti transgender e non binari.

2.2. Attenuazione dei rischi

Come spiegato in precedenza, un'ampia gamma di fattori interconnessi contribuisce alla probabilità che una persona sia vittima di violenza, coercizione o privazione o che si trovi ad affrontare gravi problemi legati alla sua sicurezza, al suo benessere generale e alla sua salute fisica e mentale. I dirigenti, i responsabili delle politiche e il personale addetto all'accoglienza possono adottare misure e azioni concrete per ridurre l'impatto di questi fattori e pertanto attenuare i molteplici rischi che ne derivano. Questo processo è detto attenuazione dei rischi. Lavorare sull'attenuazione dei rischi è un impegno utile e proattivo che si concentra sulla prevenzione e può contribuire in modo significativo alla sicurezza e al benessere dei richiedenti. Per questo motivo, sono essenziali una revisione, un monitoraggio e una valutazione continui del sistema di accoglienza, compresi i rischi. L'attenuazione dei rischi non è un compito una tantum, ma un processo continuo e sistematico che comprende una serie di fasi: l'individuazione delle aree a rischio, la determinazione e l'attuazione delle misure di attenuazione dei rischi, il monitoraggio, la stesura di relazioni, la valutazione e gli adeguamenti apportati in base alla valutazione.

Nei riquadri seguenti vengono proposte raccomandazioni fondamentali **sotto forma di elenco** per aiutare i responsabili delle politiche, i dirigenti e gli addetti all'accoglienza a individuare i settori chiave che destano preoccupazione e ad attuare misure di attenuazione dei rischi.

L'analisi è strutturata intorno a sette temi:

1. progettazione e sistemazione della struttura di accoglienza;
2. procedura e condizioni di accoglienza;
3. gestione delle vulnerabilità ed esigenze particolari;
4. fornitura di informazioni;
5. partecipazione e sensibilizzazione;

⁽⁵⁵⁾ Secondo un'indagine condotta dalla FRA nel 2014 sulle esperienze e sulla situazione delle persone transgender nell'UE, circa un intervistato su cinque che aveva avuto accesso a servizi sanitari (22 %) o a servizi sociali (19 %) nell'anno precedente l'indagine riteneva di essere stato discriminato dal personale dei servizi sanitari o sociali in quanto trans. Cfr. FRA, [Essere trans nell'UE – Analisi comparativa dei dati del sondaggio LGBT dell'UE. Sintesi](#), 2014.

⁽⁵⁶⁾ Ad esempio, anche gli uomini transgender e le persone non binarie potrebbero essere in stato di gravidanza e dovrebbero, in tali casi, beneficiare di misure per l'assistenza alla gravidanza e al parto senza discriminazioni basate sulla loro identità di genere.



6. risorse umane e conoscenza;
7. coordinamento e cooperazione esterni.

Sotto ogni argomento, sono indicate le **aree di interesse sottostanti**, in linea con le **raccomandazioni fondamentali**. In diversi casi, le raccomandazioni sono immediatamente precedute da buone pratiche pertinenti.

Tabella. Progettazione e sistemazione della struttura di accoglienza

1. Progettazione e sistemazione della struttura di accoglienza
Aree di registrazione
L'area di registrazione garantisce la riservatezza e la privacy, in modo che i richiedenti si sentano sicuri nel condividere informazioni sensibili.
Uffici di consulenza
Gli uffici di consulenza utilizzati per le sessioni private con i richiedenti garantiscono la riservatezza e la privacy, in modo che i richiedenti si sentano sicuri nel condividere informazioni sensibili.
Alloggio
Le persone con esigenze particolari, compresi i richiedenti LGBTIQ e le loro famiglie, possono essere assegnate in prossimità di uffici amministrativi o di sicurezza all'interno del centro di accoglienza; vengono inoltre presi in considerazione i problemi di sicurezza, per evitare che queste particolari unità abitative siano prese di mira da altri residenti (ad esempio adottando misure di sicurezza come la presenza di personale nelle vicinanze, la limitazione dell'accesso o la fornitura di pulsanti antipanico).
Spazi comuni ⁽⁵⁷⁾
Le aree comuni sono sicure e accessibili a tutti a parità di condizioni, compresi i richiedenti LGBTIQ. Laddove esistono e sono funzionali aree riservate alle persone LGBTIQ, vengono garantite la sicurezza e l'incolumità per evitare violenze, molestie o stigmatizzazione (ciò può essere ottenuto, ad esempio, evitando che queste aree particolari vengano etichettate come aree LGBTIQ dagli altri residenti o, in alternativa, adottando misure quali la presenza di personale nelle vicinanze dell'area, la limitazione dell'accesso o la fornitura di pulsanti antipanico).

⁽⁵⁷⁾ Il termine «spazi comuni» si riferisce agli spazi che i richiedenti utilizzano e in cui trascorrono del tempo all'interno di una struttura di accoglienza collettiva. Questi includono aree al coperto o all'aperto utilizzate per cucinare, mangiare e svolgere attività di gruppo (ad esempio sport, tempo libero, corsi di lingua, sessioni informative di gruppo, pratica religiosa) e luoghi utilizzati per attività e incontri di comunità.



Buona pratica. I richiedenti LGBTIQ hanno accesso sicuro agli spazi fisici (ad esempio centri di comunità, gruppi di sostegno tra pari) in cui possono interagire tra loro, essere informati sui diritti e sui servizi e sentirsi responsabilizzati. Tali spazi possono essere gestiti dal personale di accoglienza o da fornitori di servizi specializzati per le persone LGBTIQ [comprese le organizzazioni della società civile (OSC)] o dagli stessi richiedenti e possono anche servire come punti di ingresso per l'individuazione e la risposta alla violenza di genere e ad altri atti dannosi.

Servizi idrici e igienico-sanitari ⁽⁵⁸⁾

L'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è facile e sicuro per tutti e a parità di condizioni, comprese le persone con diverse caratteristiche SOGIESC. Ciò prevede, ad esempio, che siano situati vicino alle aree di alloggio, che abbiano un'illuminazione adeguata e porte con serratura e che sia garantita la privacy delle unità sanitarie in ogni momento.

Buone pratiche

- Tali servizi si trovano vicino agli edifici assegnati al personale amministrativo/di accoglienza o al personale di sicurezza.
- Sono disponibili servizi igienici, lavandini e docce separati in base al genere (contrassegnati in modo visibile e comprensibile), tranne che nelle piccole strutture ricettive ⁽⁵⁹⁾.
- I richiedenti transgender hanno accesso sicuro e paritario alle loro strutture preferite in termini di genere.
- Nei centri di accoglienza collettivi viene allestito un piccolo numero di docce e servizi igienici dedicati e neutri rispetto al genere.

Nell'ambito del sistema di gestione dell'accoglienza, è possibile assegnare alloggi vicini alle strutture idriche e sanitarie a richiedenti particolarmente vulnerabili, come i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC.

Buona pratica. Nei centri di accoglienza collettiva sono disponibili unità abitative dedicate con bagno privato per le persone LGBTIQ e/o altre persone con particolari esigenze di accoglienza.

Illuminazione

L'intera struttura di accoglienza dispone di un'illuminazione adeguata, in particolare le aree destinate a unità abitative e intorno ad esse e i servizi idrici e igienico-sanitari.

⁽⁵⁸⁾ I servizi idrici e igienico-sanitari comprendono quelli che forniscono accesso all'acqua potabile, alla lavanderia, alle docce/bagni, ai servizi igienici e alla gestione dei rifiuti.

⁽⁵⁹⁾ Potrebbero fare eccezione gli appartamenti, i monolocali e altre strutture destinate a ospitare meno di 12 persone.



Tabella. Procedura e condizioni di accoglienza**2. Procedura e condizioni di accoglienza****Documentazione impiegata nell'accoglienza**

Oltre alla loro documentazione ufficiale, i richiedenti possono autoidentificare e registrare il nome con cui preferiscono essere chiamati, gli alias e i pronomi sui documenti di identificazione rilasciati dall'autorità di accoglienza (se del caso, conformemente al diritto o alla prassi nazionale).

I moduli pertinenti per la registrazione nella fase di accoglienza possono includere informazioni sull'identità di genere autodeterminata oltre al sesso assegnato alla nascita (se applicabile secondo la legge o la prassi nazionale).

Unità familiare nell'assegnazione degli alloggi

In relazione all'assegnazione degli alloggi viene rispettata l'unità familiare. Ciò include l'unità familiare dei coniugi dello stesso sesso o dei partner non legati da vincoli di matrimonio che abbiano una relazione stabile ⁽⁶⁰⁾, dei loro figli minori e di altre persone a carico; nel caso dei figli, ciò include l'adulto responsabile per il richiedente in base alla legge o alla prassi dello Stato interessato e tenendo conto di una valutazione dell'interesse superiore.

Assegnazione dei richiedenti con esigenze particolari

Nell'ambito del sistema di accoglienza sono disponibili opzioni di alloggio sicure per i richiedenti LGBTIQ (e le loro famiglie) ⁽⁶¹⁾.

Nel decidere l'opzione di alloggio più adatta per un richiedente, si tiene conto delle sue caratteristiche SOGIESC.

È possibile trasferire un richiedente verso un'altra opzione di alloggio sicura e adeguata, se necessario (ad esempio in base alle sue esigenze particolari o alla relativa valutazione, compresa la condizione SOGIESC, o perché è vittima di molestie o violenza) ⁽⁶²⁾.

I richiedenti LGBTIQ e le loro famiglie sono assegnati ad aree in cui possono facilmente accedere ai servizi e alle reti di sostegno.

⁽⁶⁰⁾ Conformemente alla definizione di cui all'articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024), che comprende «il coniuge del richiedente o il partner non legato da vincoli di matrimonio con cui abbia una relazione stabile, qualora il diritto o la prassi dello Stato membro interessato consideri la situazione delle coppie di fatto equivalente a quella delle coppie sposate».

⁽⁶¹⁾ Cfr. anche il riquadro [Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC](#).

⁽⁶²⁾ Cfr. anche il capitolo [3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#).



Nella decisione dell'opzione più adatta (alloggio) sono prese in considerazione le opinioni e le preoccupazioni dei richiedenti LGBTIQ, insieme ad altri fattori, in particolare quelle dei richiedenti transgender, di genere non conforme, non binari o intersessuali.

Considerazioni di genere e attente alle caratteristiche SOGIESC nella fornitura di condizioni di accoglienza

L'unità familiare delle coppie dello stesso sesso o dei partner non legati da vincoli di matrimonio che hanno una relazione stabile ⁽⁶³⁾ e delle loro famiglie è rispettata durante la procedura di accoglienza e in tutte le questioni relative alla fornitura delle condizioni materiali di accoglienza (distribuzione di NFI e cibo, sussidi economici, buoni ecc.).

I programmi e le attività relative all'accesso dei richiedenti al mercato del lavoro garantiscono che i richiedenti LGBTIQ e le loro esigenze siano presi in considerazione.

I minori LGBTIQ hanno libero accesso all'istruzione alle stesse condizioni degli altri minori.

Assistenza sanitaria e salute sessuale e riproduttiva

Tutti i richiedenti, compresi quelli LGBTIQ, hanno accesso alle cure di emergenza, all'assistenza sanitaria e ai trattamenti essenziali, compreso per quanto riguarda la salute mentale e la salute sessuale e riproduttiva. Tali servizi sono forniti in base alle esigenze reali di ciascun richiedente (in particolare attinenti alle esigenze specifiche delle persone transessuali e intersessuali).

Le informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva sono rivolte a tutti i richiedenti, in modo che anche i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC che non le hanno rivelate o non vogliono farlo ricevano le informazioni necessarie su dove cercare aiuto e servizi.

Buona pratica. *Vengono organizzate sessioni informative sulla salute sessuale e riproduttiva (di gruppo o individuali), rivolte a gruppi con esigenze particolari (ad esempio persone con diverse caratteristiche SOGIESC, persone coinvolte nel sesso transazionale), in modo da garantire la privacy e non esporre i partecipanti ad outing e a un'esposizione pubblica non necessaria o indesiderata delle loro caratteristiche SOGIESC.*

Nella progettazione e nell'erogazione dei servizi sanitari si tiene conto di considerazioni specifiche SOGIESC e di genere. Ciò include la disponibilità di personale medico di diversi generi (compresi gli interpreti impiegati presso i prestatori di assistenza sanitaria), strutture sanitarie separate in base al genere, una comunicazione rispettosa e l'uso di un linguaggio sensibile al genere da parte del personale medico.

⁽⁶³⁾ Conformemente alla definizione di cui all'articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024), che comprende «il coniuge del richiedente o il partner non legato da vincoli di matrimonio con cui abbia una relazione stabile, qualora il diritto o la prassi dello Stato membro interessato consideri la situazione delle coppie di fatto equivalente a quella delle coppie sposate».



Il personale medico è consapevole delle particolari esigenze sanitarie delle persone LGBTIQ, è informato sulle questioni relative ai diritti umani attinenti alle minoranze di genere, ad esempio sulla depatologizzazione delle identità trans, ed è formato per riconoscere e rispondere alla violenza di genere.

I servizi di risposta relativi alla gestione clinica dello stupro sono disponibili anche per gli uomini e i richiedenti transgender vittime di violenza di genere.

Buona pratica. *I richiedenti transgender hanno accesso alle cure per l'affermazione del proprio genere, qualora l'interruzione (se tale trattamento è stato iniziato in precedenza) o la mancanza di accesso possa avere gravi conseguenze fisiche o mentali per la persona interessata, a seguito di una valutazione individuale ⁽⁶⁴⁾.*

Nel caso dei richiedenti intersessuali, compresi i minori, il personale medico non deve consigliare, fare pressioni o costringere queste persone o i genitori dei minori (o i rappresentanti legali) a sottoporsi o ad acconsentire a interventi medici non necessari che non corrispondono alle loro reali esigenze mediche.

I minori intersessuali e i loro genitori (o rappresentanti legali) ricevono informazioni adeguate e aggiornate sui diritti e sulle esigenze dei loro figli, compreso il diritto a non essere sottoposti a interventi non vitali e non necessari dal punto di vista medico; il diritto alla dignità, all'integrità fisica e psicologica e alla partecipazione; il diritto a far sentire le proprie opinioni e ad essere adeguatamente informati.

Gli addetti all'accoglienza (compreso il personale medico) non dovrebbero consigliare o esercitare pressioni sui richiedenti LGBTIQ (o sui genitori dei minori LGBTIQ o sui rappresentanti legali) affinché si sottopongano a una terapia di «conversione» LGBTIQ (o acconsentano a tale terapia).

Accesso al cibo e agli NFI

I richiedenti LGBTIQ, in particolare quelli transgender, non-binari e intersessuali, hanno accesso a materiali per l'igiene appropriati, in base alle loro effettive necessità ⁽⁶⁵⁾.

La distribuzione di beni (ad esempio cibo, NFI) avviene in modo sicuro per i richiedenti LGBTIQ (ad esempio si cercano alternative quando la divulgazione pubblica potrebbe esporli a rischi per la sicurezza).

⁽⁶⁴⁾ Per informazioni più pertinenti sulle pratiche dei vari paesi UE+ in merito all'accesso dei richiedenti all'assistenza sanitaria per i transgender, consultare la pubblicazione della FRA, [Current migration situation in the EU: Lesbian, gay, bisexual, transgender e intersex asylum seekers](#), marzo 2017, pag. 14.

⁽⁶⁵⁾ Ad esempio, gli uomini transgender hanno accesso ai prodotti per l'igiene mestruale.



Buona pratica. *I punti o le aree di distribuzione sono vicini alle aree amministrative o ai locali della polizia/degli addetti alla sicurezza e sono strettamente monitorati. Vengono considerate le opinioni e le preoccupazioni dei richiedenti sulle modalità di distribuzione che preferiscono (ad esempio potrebbero essere prese in considerazione distribuzioni individuali di articoli a richiedenti specifici in maniera puntuale o, in alternativa, distribuzioni disaggregate per genere).*

Prevenzione e risposta alla violenza

I richiedenti ricevono informazioni sui diversi tipi di violenza e abusi che possono subire, tra cui violenza di genere, tratta di esseri umani, coercizione e privazione ⁽⁶⁶⁾. Le informazioni vengono trasmesse utilizzando i canali più idonei, tenendo sempre conto della sicurezza e della riservatezza delle persone LGBTIQ.

Esiste un meccanismo per segnalare gli episodi di violenza che si verificano nelle strutture di accoglienza e fornire risposte in modo sicuro. Il meccanismo prevede anche un sostegno alle vittime e azioni per consegnare alla giustizia gli autori dei reati ⁽⁶⁷⁾. Il personale addetto all'accoglienza è a conoscenza di questo meccanismo, i suoi ruoli esatti sono chiaramente indicati e il personale specializzato nelle problematiche SOGIESC svolge un ruolo fondamentale nella risposta, compresa l'assistenza alle vittime.

I richiedenti sono informati dei meccanismi di segnalazione e/o di altri canali e modi per denunciare la violenza e cercare assistenza in modo sicuro ⁽⁶⁸⁾ quando tali atti si verificano (sia all'interno che all'esterno del centro di accoglienza) e dei loro diritti in quanto vittime di violenza nel paese ospitante.

Se del caso, vengono messe a disposizione dei richiedenti informazioni in merito ai servizi e alle attività nazionali o locali esistenti che si occupano di prevenzione della violenza.

I richiedenti LGBTIQ sono coinvolti in consultazioni volte a identificare le problematiche, le preoccupazioni o gli ostacoli che potrebbero incontrare nell'accesso a meccanismi di segnalazione sicuri e nel ricevere il relativo sostegno.

Riduzione e revoca delle condizioni materiali di accoglienza

Vengono prese in considerazione la situazione e le esigenze specifiche dei richiedenti LGBTIQ, a seguito di una valutazione effettuata su base individuale, prima di prendere una decisione sulla riduzione o la revoca delle condizioni materiali di accoglienza. Sono garantite opzioni alternative per garantire che i richiedenti LGBTIQ possano vivere dignitosamente.

⁽⁶⁶⁾ Compresa informazioni sul diritto di non subire violenze e altri atti nocivi, sull'impatto di tali atti e sul fatto che tali atti sono vietati e configurati come reato nel paese ospitante.

⁽⁶⁷⁾ Ove applicabile, vengono messe a disposizione dei richiedenti anche le informazioni di contatto di un'unità di polizia dedicata o specializzata (ad esempio per le vittime di violenza o per le persone LGBTIQ).

⁽⁶⁸⁾ Compresa informazioni sui fornitori di servizi e sulle organizzazioni nazionali o locali che sostengono le vittime di violenza e su come raggiungere tali gruppi.



Tabella. Gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari**3. Gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari ⁽⁶⁹⁾****Individuazione e valutazione**

Esiste un meccanismo standardizzato (procedura/flusso di lavoro/procedure operative standard) per l'individuazione e la valutazione dei richiedenti con esigenze particolari, che include riferimenti alle esigenze dei richiedenti LGBTIQ. I ruoli dei diversi membri del personale responsabile (e dei fornitori di servizi) sono chiaramente indicati nel meccanismo e conosciuti dai richiedenti.

Il meccanismo è noto al personale di accoglienza e ogni membro del personale conosce il proprio ruolo e i compiti attesi durante l'intera procedura.

La valutazione delle esigenze dei richiedenti LGBTIQ è effettuata da membri del personale specializzati e/o formati su questioni relative alle tematiche SOGIESC. Qualora ciò non sia possibile, tale valutazione può essere effettuata da fornitori di servizi specializzati.

Tra i professionisti addetti all'accoglienza vengono nominate persone che fungono da punti di riferimento o punti focali (ad esempio assistenti sociali, psicologi), che sono specializzati nel trattare i casi di richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC e nelle modalità per incoraggiare l'autoidentificazione ⁽⁷⁰⁾.

Buona pratica. *Nel centro di accoglienza sono esposti poster con le fotografie delle persone di riferimento per le tematiche SOGIESC e informazioni su come contattarle, in modo che le persone interessate possano rivolgersi direttamente a loro in caso di domande o di necessità di assistenza.*

Risposta e rinvii

All'interno del sistema/centro di accoglienza è disponibile un elenco aggiornato ⁽⁷¹⁾ di fornitori di servizi specializzati, comprese le organizzazioni LGBTIQ, con informazioni sulle modalità di contatto e/o di rinvio (ad esempio autorinvio, rinvio solo tramite organizzazioni/autorità).

All'interno del centro o dell'autorità di accoglienza è in vigore un meccanismo di rinvio aggiornato, anche per i richiedenti LGBTIQ.

⁽⁶⁹⁾ Le considerazioni principali qui riportate si riferiscono alle procedure e ai flussi di lavoro operativi e standardizzati nella gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari nella fase di accoglienza. Per ulteriori informazioni sull'individuazione e sulla gestione dei singoli casi, cfr. il capitolo 3. [«Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#).

⁽⁷⁰⁾ I punti di riferimento/focali in materia di SOGIESC potrebbero fungere anche da punti focali per altri gruppi di richiedenti con esigenze particolari, a seconda della capacità di una struttura di accoglienza e del numero di membri del personale ivi impiegati. Tali membri del personale possono anche affiancare o sostenere in modo diverso altri membri del personale nel trattare casi di persone con diverse caratteristiche SOGIESC.

⁽⁷¹⁾ Elenco delle informazioni utili e recapiti dei fornitori di servizi, compresi i dettagli o una descrizione dei loro servizi, del mandato e dei settori di copertura e risposta.



I membri del personale sono informati e aggiornati sui meccanismi e sugli elenchi di cui sopra e vengono formati o istruiti sul loro utilizzo.

È definito un meccanismo di follow-up o una guida per i rinvii, con azioni e misure concrete da adottare.

Tabella. Fornitura di informazioni

4. Fornitura di informazioni ⁽⁷²⁾

Informazioni rivolte ai richiedenti LGBTIQ

I richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC sono informati sui loro diritti e doveri specifici nella fase di accoglienza, comprese le questioni relative alle procedure di identificazione e di valutazione, nonché sul fatto che potrebbero beneficiare di condizioni di accoglienza particolari a seguito di una valutazione individuale.

Informazioni rivolte a tutti i richiedenti

I richiedenti sono informati sulle regole interne della struttura di accoglienza, compreso il divieto di aggressione e violenza nei confronti di altri richiedenti, anche sulla base delle caratteristiche SOGIESC.

I richiedenti sono informati del diritto di ogni persona che vive nel paese di asilo di non subire violenza, discriminazione e stigmatizzazione, anche sulla base delle caratteristiche SOGIESC ⁽⁷³⁾.

Su richiesta del richiedente, vengono fornite informazioni sui diritti e sulle prerogative nel paese ospitante specifiche per le esigenze SOGIESC; ciò può includere, ad esempio, informazioni sulle procedure amministrative relative ai richiedenti SOGIESC (ad esempio il riconoscimento legale del genere, la possibilità per i richiedenti dello stesso sesso di contrarre un'unione civile o un matrimonio).

I richiedenti sono informati sul ruolo degli addetti all'accoglienza e degli altri fornitori di servizi coinvolti nelle procedure di individuazione, valutazione e risposta alle esigenze particolari. Ciò comprende informazioni sui membri specifici del personale addetti all'accoglienza che sono designati quali punti focali o persone di riferimento per le tematiche relative a SOGIESC/genere/vulnerabilità.

⁽⁷²⁾ Per maggiori informazioni e raccomandazioni pratiche sulla fornitura di informazioni, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), novembre 2024, capitolo 5. «Fornitura di informazioni, sviluppo di capacità e sensibilizzazione»; EUAA, portale [«Let's Speak Asylum»](#) che comprende, tra le altre risorse pertinenti e orientamenti pratici, l'opuscolo dell'EUAA, [Brochure sull'autoidentificazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari](#), luglio 2023, destinata ai richiedenti LGBTIQ.

⁽⁷³⁾ Cfr. anche la tabella [2. «Procedura e condizioni di accoglienza»](#).



Accessibilità e disponibilità

Le autorità di accoglienza e il personale si assicurano che le informazioni siano facilmente accessibili e disponibili per tutti i richiedenti, compresi i richiedenti LGBTIQ, in una lingua che comprendono ⁽⁷⁴⁾.

Le informazioni sono fornite in maniera inclusiva e adeguata all'età, alla maturità e al genere ⁽⁷⁵⁾.

Le informazioni vengono fornite in modo sicuro, senza incoraggiare la divulgazione pubblica o l'outing dei richiedenti LGBTIQ ⁽⁷⁶⁾.

Il materiale di comunicazione e informazione (ad esempio opuscoli, poster, video) esposto nelle aree di accoglienza (ad esempio uffici di registrazione e consultazione) è inclusivo rispetto al genere e alla condizione SOGIESC, nella fattispecie grazie a raffigurazioni di persone con diverse identità di genere, espressioni di genere o orientamenti sessuali.

Tabella. Partecipazione e sensibilizzazione

5. Partecipazione e sensibilizzazione

Partecipazione e coinvolgimento

Esiste un meccanismo funzionale di feedback e reclamo ⁽⁷⁷⁾ e tutti i richiedenti sanno come usarlo. Il meccanismo consente di fornire un feedback anonimo, se lo si desidera. I richiedenti sono inoltre invitati a individuare le questioni relative alla sicurezza, a indicare i potenziali punti di rischio nell'accoglienza e a segnalare le pratiche discriminatorie. Vengono informati delle azioni intraprese e delle eventuali procedure attuate in seguito al loro feedback.

⁽⁷⁴⁾ Ciò è particolarmente importante quando i richiedenti LGBTIQ sono assegnati a strutture alloggiative separate (non all'interno di un centro di accoglienza collettiva) o evitano di esporsi pubblicamente a causa del timore di stigmatizzazioni, outing e molestie.

⁽⁷⁵⁾ Per maggiori informazioni e raccomandazioni sull'uso della comunicazione e del linguaggio inclusivi, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diverse caratteristiche sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, sezione 3.2. «Comunicazione e linguaggio inclusivi».

⁽⁷⁶⁾ Le autorità di accoglienza selezionano e utilizzano i mezzi di informazione più appropriati (ad esempio virtuali, opuscoli, sessioni informative di gruppo, sessioni individuali), decisi caso per caso e in base al contesto, per evitare il rischio che i richiedenti LGBTIQ vengano dichiarati o etichettati come tali da altri.

⁽⁷⁷⁾ Nell'ambito di applicazione della presente guida pratica, il «meccanismo di reclamo e feedback» si riferisce a un sistema standardizzato che riceve, tratta e risponde alle preoccupazioni dei richiedenti in merito alla progettazione e alla fornitura di condizioni di accoglienza. Non riguarda la segnalazione di episodi di violenza o di altri atti dannosi; per tale meccanismo, cfr. la tabella [4. «Fornitura di informazioni»](#).



Le autorità di accoglienza garantiscono una varietà di canali per fornire feedback e/o presentare reclami per evitare il rischio di esclusione di gruppi con esigenze particolari, compresi i richiedenti LGBTIQ ⁽⁷⁸⁾.

Le campagne e le attività di sensibilizzazione sono condotte in modo da garantire che i richiedenti LGBTIQ siano raggiunti e adeguatamente coinvolti nelle procedure in modo sicuro ⁽⁷⁹⁾. Vengono sempre utilizzati un linguaggio e una comunicazione inclusivi rispetto alla condizione SOGIESC quando si svolgono attività di sensibilizzazione ⁽⁸⁰⁾.

Buona pratica. *I gruppi e le strutture di rappresentanza della comunità sono istituiti e operano in modo inclusivo per i richiedenti con varie caratteristiche e identità, comprese le diverse caratteristiche SOGIESC.*

Tabella. Risorse umane e conoscenza

6. Risorse umane e conoscenza

Assunzione e codice di condotta

Le procedure di assunzione per il personale addetto all'accoglienza che lavora direttamente con i richiedenti includono controlli sulle referenze, in relazione a precedenti comportamenti scorretti, molestie o altri tipi di violazione nei confronti delle persone.

Tutto il personale che lavora a diretto contatto con i richiedenti o vicino a loro [compreso il personale di sostegno ⁽⁸¹⁾] è vincolato da norme o regolamenti riguardanti l'atteggiamento e il comportamento atteso nei confronti di tutti i residenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche personali, comprese le caratteristiche SOGIESC.

Buona pratica. *L'autorità di accoglienza ha elaborato un quadro di valori, condotta e comportamenti etici (ad esempio un codice di condotta) che specifica i concetti e i principi fondamentali alla base del lavoro nel contesto dell'accoglienza, che è applicabile a tutto il personale addetto all'accoglienza. Ciò include anche un riferimento al divieto di molestie e abusi sessuali perpetrati dal personale nei confronti dei richiedenti.*

⁽⁷⁸⁾ Alcuni esempi di modalità per fornire feedback sono la comunicazione diretta, gli help desk, i call center/le linee di assistenza telefonica, le caselle di posta elettronica dedicate, i sistemi di SMS bidirezionali, i social media, i sondaggi di gradimento, le cassette per i suggerimenti, i registratori vocali, le consultazioni e le valutazioni comunitarie.

⁽⁷⁹⁾ In modo da impedire la divulgazione pubblica indesiderata o l'outing dei richiedenti LGBTIQ.

⁽⁸⁰⁾ Per maggiori informazioni su un linguaggio e una comunicazione inclusivi, consultare la pubblicazione dell'EUA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, sezione 3.2. «Comunicazione e linguaggio inclusivi».

⁽⁸¹⁾ Il personale di sostegno potrebbe includere, ad esempio, il personale addetto alla sicurezza e alle pulizie.



Diversità

I processi e le strategie di assunzione e impiego riflettono la diversità, compresi gli interpreti e il personale di sostegno.

Buona pratica. *Nella fornitura di condizioni di accoglienza sono impiegate persone con diverse caratteristiche SOGIESC, in particolare quelle che lavorano direttamente con i richiedenti. Allo stesso modo, a tali persone viene data l'opportunità di lavorare in ruoli di leadership o di rappresentanza (ad esempio dirigenti o team leader), in quanto ciò contribuirebbe a creare spazi sicuri per l'autoidentificazione dei richiedenti e invierebbe anche un messaggio di consapevolezza e impegno a comprendere e rispettare le esigenze dei richiedenti LGBTIQ.*

I richiedenti possono esprimere la loro preferenza per il genere di un membro del personale se desiderano discutere di argomenti sensibili, e il loro desiderio viene preso in considerazione ⁽⁸²⁾.

Comunicazione rispettosa e inclusiva

Tutto il personale conosce e usa un linguaggio rispettoso e sensibile al genere, compresi i pronomi da preferire, quando si interagisce con i richiedenti nel contesto dell'accoglienza ⁽⁸³⁾.

Gli interpreti e i mediatori culturali che lavorano nel contesto dell'accoglienza sono adeguatamente formati e consapevoli dell'uso della terminologia relativa alle tematiche SOGIESC sia nella lingua di partenza che in quella di arrivo ⁽⁸⁴⁾. A tal fine, l'EUAA dispone di una raccolta multilingue di termini e definizioni pertinenti per il lavoro dell'Agenzia nel settore dell'asilo e dell'accoglienza. Le raccolte sono disponibili in tutte le lingue dell'UE e in alcune lingue più comunemente parlate dai richiedenti protezione internazionale ⁽⁸⁵⁾.

⁽⁸²⁾ Qualora l'assegnazione di un membro del personale di un particolare genere non sia possibile in un determinato momento, viene presa in considerazione la possibilità di rinviare la consultazione con il richiedente fino a quando non sarà possibile dare seguito alla sua preferenza, tenendo conto anche dell'urgenza di ciascun caso/questione. In caso contrario, il richiedente viene informato dell'indisponibilità ed è libero di decidere se divulgare o meno informazioni.

⁽⁸³⁾ Per maggiori informazioni sulla creazione di spazi sicuri e sull'uso di un linguaggio inclusivo, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, sezione 3.2. «Comunicazione e linguaggio inclusivi» del capitolo 3. «Comunicazione inclusiva e creazione di spazi sicuri».

⁽⁸⁴⁾ Per gli interpreti e i mediatori culturali incaricati di fornire sostegno ai prestatori di assistenza sanitaria (tra le altre mansioni o esclusivamente), dovrebbe essere inclusa anche la terminologia medica e quella relativa alla salute sessuale e riproduttiva.

⁽⁸⁵⁾ La banca dati terminologica dell'EUAA in materia di asilo e accoglienza è disponibile all'indirizzo <https://euaa.europa.eu/iate>.



Sviluppo delle conoscenze e delle capacità

Tutti gli addetti all'accoglienza (compresi gli interpreti e il personale medico) hanno accesso a una formazione di base sulle tematiche SOGIESC e sulle relative questioni nel contesto dell'asilo ⁽⁸⁶⁾.

Tutto il personale che opera nel settore dell'accoglienza (compresi gli interpreti, il personale di sicurezza, gli agenti di polizia, il personale medico e di sostegno) ha accesso alla formazione relativa all'individuazione della violenza (compresa la violenza di genere) e all'adozione delle azioni di risposta necessarie.

I punti focali (o le persone di riferimento) per le tematiche relative a SOGIESC/genere/vulnerabilità e i responsabili dei singoli casi hanno accesso a una formazione avanzata sulle questioni relative a SOGIESC, genere e violenza di genere.

Il personale medico e altri prestatori di assistenza sanitaria nel contesto dell'accoglienza sono esperti nell'individuare e affrontare le esigenze sanitarie specifiche dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC, in particolare quelle dei richiedenti transgender, di genere non conforme, non binari e intersessuali ⁽⁸⁷⁾.

Sono previste periodicamente sessioni di formazione di aggiornamento su questi temi.

Il personale medico e altri prestatori di assistenza sanitaria forniscono i loro servizi ai richiedenti LGBTIQ in modo rispettoso e appropriato dal punto di vista medico ⁽⁸⁸⁾.

⁽⁸⁶⁾ Per maggiori informazioni sugli elementi e sugli argomenti trattati in tali sessioni di formazione, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, sezione 5.3. «Sviluppo delle capacità del personale sulle tematiche SOGIESC».

⁽⁸⁷⁾ Anche attori e fornitori esterni con competenze in questioni pertinenti (ad esempio OSC, associazioni mediche) potrebbero essere coinvolti nell'agevolazione e nell'organizzazione di attività di sviluppo delle capacità e di sensibilizzazione per gli operatori sanitari, soprattutto quando l'autorità di accoglienza non fornisce direttamente servizi sanitari e medici ai richiedenti.

⁽⁸⁸⁾ Alcuni esempi di comportamenti inappropriati e abusivi o dell'atteggiamento del personale medico nei confronti dei richiedenti LGBTIQ comprendono la patologizzazione delle identità transgender; i tentativi di impedire ai richiedenti di sottoporsi a una transizione di genere; la discriminazione nella fornitura di servizi o il rifiuto di prestare servizi sulla base delle caratteristiche SOGIESC; le molestie fisiche, psicologiche e verbali; il linguaggio abusivo; il trattamento fisicamente aggressivo; l'uso del genere errato nel rivolgersi ai richiedenti e le domande intrusive poste dal personale ai richiedenti sulla loro vita privata, come il fatto di chiedere informazioni sui loro genitali o sui loro partner sessuali per curiosità personale quando tali informazioni non sono pertinenti dal punto di vista medico.



Tabella. Coordinamento e cooperazione esterni**7. Coordinamento e cooperazione esterni ⁽⁸⁹⁾****Organizzazioni LGBTIQ**

L'autorità di accoglienza (o il centro di accoglienza) mantiene un meccanismo di coordinamento e collaborazione efficace con le organizzazioni LGBTIQ a livello nazionale, regionale o locale ⁽⁹⁰⁾.

L'autorità di accoglienza (o il centro di accoglienza) si consulta, tra gli altri, con le organizzazioni della società civile e le organizzazioni internazionali su questioni relative alla fornitura di condizioni di accoglienza e allo sviluppo di un piano di emergenza, a seconda dei casi ⁽⁹¹⁾. Tali organizzazioni possono includere organizzazioni LGBTIQ, ove necessario o possibile.

Autorità nazionali e altre parti interessate

L'autorità di accoglienza (o il centro di accoglienza) mantiene un coordinamento e una collaborazione efficaci con altre autorità o enti responsabili o che lavorano su questioni relative al genere (ad esempio un'autorità nazionale responsabile per l'uguaglianza di genere, dipartimenti specializzati in materia di genere/SOGIESC delle forze di polizia, commissioni nazionali per i diritti umani, il difensore civico) e altre autorità coinvolte nella fornitura di servizi per i richiedenti (ad esempio scuole, ospedali pubblici) ⁽⁹²⁾.

L'autorità di accoglienza (o il centro di accoglienza) si consulta con le autorità competenti e altre parti interessate su questioni relative alla fornitura e al miglioramento delle condizioni di accoglienza.

**Formazione dell'EUA correlata**

L'EUA offre un modulo di formazione dal titolo **«Richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»**, destinato al personale addetto all'asilo e all'accoglienza. Il modulo consente agli operatori di comprendere le potenziali difficoltà e l'impatto associato potenzialmente sperimentato dai richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'asilo, di valutare come vengono affrontate le esigenze dei richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'asilo e di adottare un approccio sensibile nei confronti dei richiedenti LGBTIQ.

Le persone interessate a partecipare ai corsi di formazione dell'EUA possono contattare il responsabile della formazione all'interno della propria autorità per ricevere ulteriori informazioni.

⁽⁸⁹⁾ Le principali considerazioni elencate in questa sede si riferiscono a modalità di coinvolgimento attivo delle parti interessate esterne negli sforzi compiuti per attenuare i rischi e incoraggiare la responsabilizzazione dei richiedenti attraverso la cooperazione e la partecipazione. Per maggiori informazioni, consultare la pubblicazione dell'EUA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, capitolo 6. «Cooperazione e coordinamento».

⁽⁹⁰⁾ Il meccanismo potrebbe includere diversi mezzi e canali (ad esempio riunioni regolari o ad hoc tra l'autorità e le organizzazioni, comunicazioni elettroniche con aggiornamenti, notizie, richieste di sostegno o informazioni).

⁽⁹¹⁾ Articolo 32, paragrafo 1, DCA (2024).

⁽⁹²⁾ Cfr. anche la tabella [2. «Procedura e condizioni di accoglienza»](#).



Buone pratiche

- **Meccanismi di feedback.** Attraverso un sondaggio online sulla soddisfazione disponibile in 18 lingue, i residenti adulti nei centri di accoglienza in Belgio possono fornire le loro opinioni su diverse condizioni di accoglienza (alloggio, cibo, abbigliamento, servizi igienici) e sulla consulenza (orientamento/accompagnamento) che ricevono. Attraverso il sondaggio, l'Agenzia federale belga per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Fedasil) valuta anche il senso di sicurezza e di benessere dei residenti. Ai residenti viene chiesto di partecipare all'indagine 2-4 mesi dopo l'arrivo nella struttura di accoglienza. I centri di accoglienza usano i risultati per elaborare azioni di miglioramento e informare i residenti e il personale sul grado di soddisfazione e sui punti deboli dell'accoglienza. L'indagine fornisce inoltre informazioni importanti per i servizi centrali al fine di migliorare la fornitura delle condizioni di accoglienza.
- **Cooperazione e sviluppo di capacità.** L'Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COA) nei Paesi Bassi sostiene i progetti dell'organizzazione LGBTIQ COC Nederland, che intende migliorare il benessere e la sicurezza dei richiedenti LGBTIQ offrendo attività sociali ai richiedenti e formazione al personale del COA. I corsi di formazione dell'organizzazione COC per il personale del COA sono stati sviluppati in collaborazione con i residenti LGBTIQ, con i punti focali LGBTIQ presso il COA e con altro personale del COA. Il COA promuove queste sessioni di formazione e incoraggia il personale a partecipare. I membri del personale del COA hanno generalmente familiarità con le attività sociali locali e rinviano i richiedenti ad altri soggetti per ulteriore sostegno.
- **Fornitura di informazioni e sensibilizzazione.** Fedasil ha sviluppato una piattaforma per la fornitura di informazioni ai richiedenti protezione internazionale ⁽⁹³⁾. Le informazioni sono disponibili in 14 lingue e strutturate attorno a otto temi: asilo e procedura, alloggio, vita in Belgio, rimpatrio, lavoro, apprendimento (istruzione, scolarizzazione e riconoscimento del diploma), questioni relative ai minori non accompagnati e salute. Una delle sottosezioni è intitolata «Identità e sessualità» e spiega i diversi termini relativi alle tematiche SOGIESC, fornisce informazioni sulle organizzazioni LGBTIQ e sulla condizione SOGIESC quale motivo di protezione internazionale. Attraverso una campagna di comunicazione mirata, Fedasil ha fatto conoscere il sito web a tutti i funzionari di primo contatto e ai richiedenti in Belgio ⁽⁹⁴⁾.

⁽⁹³⁾ Fedasil, [«Centro di informazione per i richiedenti asilo in Belgio»](#).

⁽⁹⁴⁾ Fedasil, [video per la fornitura di informazioni](#), YouTube.

- **Creazione di spazi sicuri.** In Belgio, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, la Regione di Bruxelles-Capitale e RainbowHouse Brussels hanno sviluppato una «cassetta degli attrezzi» che mira a creare spazi (più) sicuri per le persone provenienti da contesti migratori che si identificano come LGBTIQ. Questa cassetta degli attrezzi è stata sviluppata per aiutare a colmare il divario tra le persone LGBTIQ provenienti da contesti migratori e i servizi di prima linea nei contesti urbani ⁽⁹⁵⁾.
- **Punti focali LGBTIQ.** Nei Paesi Bassi vengono nominati specifici punti focali LGBTIQ tra il personale addetto all'accoglienza e ricevono una formazione supplementare. L'obiettivo è avere almeno un punto focale LGBTIQ in ogni centro di accoglienza. I punti focali hanno un ruolo di assistenza professionale nei confronti degli altri membri del personale e sono aggiornati sugli sviluppi pertinenti delle politiche e dei servizi disponibili per i richiedenti LGBTIQ.

⁽⁹⁵⁾ Organizzazione internazionale per le migrazioni, Regione di Bruxelles e RainbowHouse Brussels, «[LGBTIQ+ Toolbox](#)», 2020.



3. Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC



Tutti gli individui, a prescindere dalle loro caratteristiche SOGIESC, vivranno il processo migratorio in modo diverso e incontreranno varie sfide basate, ad esempio, sul loro contesto culturale, economico, familiare, politico e religioso. Come descritto nel capitolo 2. [«Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza»](#), i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC possono trovarsi ad affrontare ulteriori difficoltà perché non si conformano alle norme sociali prevalenti. Inoltre, e a causa di questi rischi, i richiedenti LGBTIQ potrebbero esitare a rivelare le loro caratteristiche SOGIESC, per paura della stigmatizzazione, della discriminazione e della violenza. Pertanto, è importante ⁽⁹⁶⁾ individuare, valutare e rispondere alle esigenze particolari dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC a livello individuale e in modo tempestivo e appropriato.

È inoltre importante sottolineare che, per i richiedenti LGBTIQ, queste procedure dovrebbero essere svolte con l'obiettivo di **individuare e affrontare le potenziali esigenze dovute alle loro caratteristiche SOGIESC e non con il solo intento di «conoscere le caratteristiche SOGIESC di qualcuno»**.

Questo capitolo si concentra pertanto sulla gestione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità dei richiedenti LGBTIQ a livello individuale, fornendo solide raccomandazioni sulle varie fasi e procedure da seguire nel corso dell'intera procedura ⁽⁹⁷⁾.

3.1. Individuazione dei richiedenti LGBTIQ con esigenze di accoglienza particolari

L'individuazione è un processo formale per determinare se un richiedente ha esigenze particolari o vulnerabilità ⁽⁹⁸⁾. Comprende l'individuazione di indicatori, segni o manifestazioni di vulnerabilità nella persona. Gli indicatori di vulnerabilità possono essere individuati, ad esempio, attraverso l'interazione diretta con i richiedenti e l'osservazione di segnali esterni; le dichiarazioni dei richiedenti stessi, dei loro parenti o di altri richiedenti o residenti del centro; attraverso le informazioni fornite da altri professionisti (diagnosi mediche, relazioni psicosociali precedenti, conoscenza di un'indagine in corso ecc.); la documentazione disponibile nel fascicolo del richiedente o in possesso del richiedente, o in altre banche dati a disposizione del funzionario; e le attività che possono portare all'individuazione, come colloqui individuali, colloqui di gruppo e briefing.

⁽⁹⁶⁾ Si tratta inoltre di un obbligo previsto dall'articolo 22, paragrafo 1, DCA (rifusione) e dall'articolo 25, paragrafo 1, DCA (2024).

⁽⁹⁷⁾ EUAA, [Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception – Operational standards and indicators](#) (Guida sulla vulnerabilità nell'asilo e nell'accoglienza: norme operative e indicatori), maggio 2024, allegato 1. «Vulnerability workflow» (Flusso di lavoro della vulnerabilità), che comprende un flusso di lavoro indicativo della vulnerabilità per quanto riguarda l'individuazione, la valutazione e la risposta alla vulnerabilità.

⁽⁹⁸⁾ Secondo la terminologia ufficiale dell'EUAA, l'individuazione è il «riconoscimento delle persone con particolari esigenze procedurali e/o di accoglienza per garantire loro un trattamento e una protezione adeguati durante la procedura di domanda».



Ogni Stato membro dovrebbe disporre di un meccanismo standardizzato per individuare le vulnerabilità e le esigenze particolari nell'accoglienza. Ogni Stato membro dovrebbe disporre di istruzioni chiare su chi è responsabile dell'individuazione, su come registrare le esigenze particolari e le vulnerabilità, nonché di orientamenti in merito a se, come e quando condividere i risultati e le informazioni pertinenti con altre autorità e fornitori di servizi [cfr. anche la tabella 3. [«Gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari»](#) e il manuale dell'EUA, [Guidance on Vulnerability in Asylum and Reception – Operational Standards and Indicators](#) (Guida sulla vulnerabilità nell'asilo e nell'accoglienza – norme operative e indicatori), maggio 2024].

Gli addetti all'accoglienza dovrebbero conoscere ed essere in grado di individuare le esigenze particolari e le vulnerabilità e di adottare le misure necessarie, anche nel caso dei richiedenti LGBTIQ. Anche il personale non specializzato è in grado di rilevare le esigenze particolari e le vulnerabilità, pertanto è consigliabile che possieda alcune conoscenze di base (ad esempio attraverso formazione e assistenza professionale pertinenti) sull'individuazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità, comprese quelle dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC (cfr. anche la tabella 6. [«Risorse umane e conoscenza»](#)).

L'individuazione e la registrazione iniziali delle esigenze particolari dovrebbe avvenire il prima possibile, preferibilmente entro i primi giorni dall'ingresso della persona nel centro di accoglienza o di arrivo ⁽⁹⁹⁾. Si ricorda che **l'individuazione non è un compito una tantum** che si svolge solo nella fase iniziale dell'accoglienza. È invece **un esercizio continuo e costante, poiché le vulnerabilità e le esigenze particolari possono svilupparsi o diventare evidenti in una fase successiva**. Gli addetti all'accoglienza devono monitorare le condizioni dei richiedenti durante l'intera procedura di accoglienza ed essere in grado di osservare e individuare vulnerabilità o esigenze particolari che non esistevano o non erano evidenti in precedenza.

La sezione seguente esamina più da vicino i vari elementi da considerare in relazione all'individuazione dei richiedenti che potrebbero trovarsi in una situazione di vulnerabilità e/o avere esigenze di accoglienza particolari a causa delle loro caratteristiche SOGIESC. Fornisce alcune raccomandazioni pratiche che gli operatori dell'accoglienza possono seguire per facilitare l'autoidentificazione.

3.1.1. Autoidentificazione

In questa sezione, il concetto di autoidentificazione ⁽¹⁰⁰⁾ delle caratteristiche SOGIESC comporta un atto di divulgazione volontaria delle proprie caratteristiche SOGIESC agli addetti all'accoglienza o ad altri fornitori di servizi. L'autoidentificazione può avvenire all'arrivo o in

⁽⁹⁹⁾ Il processo di individuazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità non deve essere confuso con gli esami medici che vengono solitamente condotti dal personale medico subito dopo l'accesso del richiedente al sistema di accoglienza o nelle prime fasi dell'arrivo nel paese ospitante. Queste due procedure possono svolgersi contemporaneamente e/o essere intraprese dallo stesso personale addetto all'accoglienza (ad esempio il personale medico); tuttavia, l'individuazione e la valutazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità vanno oltre gli esami medici. Comprendono molti altri indicatori, segnali ed elementi di prova sulla situazione di una persona, come descritto in questa sezione. Analogamente, l'individuazione non deve essere confusa con la pre-individuazione (o esame delle vulnerabilità), spesso utilizzata in situazioni di emergenza in cui possono mancare capacità, tempo e meccanismi di risposta e di rinvio adeguati. La pre-individuazione, tuttavia, non può essere considerata una fase sufficiente o autonoma per individuare le situazioni di vulnerabilità e deve essere seguita da un'individuazione e una valutazione complete.

⁽¹⁰⁰⁾ Spesso indicata anche come «autodivulgazione».



qualsiasi momento della permanenza del richiedente nella struttura di accoglienza. Può avere luogo durante le procedure di registrazione e identificazione, durante la valutazione delle vulnerabilità, nelle cliniche per la salute fisica e mentale, durante gli esami medici ⁽¹⁰¹⁾ o mentre i richiedenti ricevono aiuto o informazioni.

Quando si tratta di richiedenti LGBTQI, **l'autoidentificazione è l'unico mezzo di identificazione appropriato e basato sui diritti**. A meno che l'individuo non riveli informazioni relative alla sua condizione SOGIESC, gli addetti all'accoglienza devono astenersi dall'identificare e registrare le persone come richiedenti LGBTQI, poiché ciò potrebbe avere conseguenze molto negative per la persona interessata. Tali conseguenze comprendono traumi/ritraumatizzazione, autoisolamento e perdita di fiducia verso le autorità/gli addetti all'accoglienza.

Nella maggior parte dei casi, le persone LGBTQI non rivelano le proprie caratteristiche SOGIESC alle autorità subito dopo l'arrivo nel paese d'asilo; le ragioni possono essere diverse, tra cui il fatto di non essere pienamente consapevoli della propria condizione SOGIESC al momento dell'arrivo, il timore della vergogna, della stigmatizzazione o di molestie da parte delle proprie famiglie o di altri membri della propria comunità o di quella ospitante, l'imbarazzo o l'omo/bi/trans/intersessuofobia interiorizzata. Questi sono alcuni motivi indicativi per cui è opportuno adottare misure e provvedimenti adeguati per facilitare e incoraggiare l'autoidentificazione ⁽¹⁰²⁾ e avere le tutele necessarie per consentire ai richiedenti LGBTQI di rivelare in sicurezza la propria condizione SOGIESC e di ricevere servizi o sostegno adeguati.

Inoltre, i bambini e i ragazzi LGBTQI possono essere riluttanti a rivelare la loro condizione SOGIESC in presenza delle proprie famiglie. Cercare di assicurarsi che le esigenze di questi minori siano individuate in modo adeguato e sicuro, attraverso la consultazione e la collaborazione con il personale specializzato nel lavoro con i minori, compresa la possibilità di svolgere le procedure di identificazione separatamente per ogni membro della famiglia.

Consentire l'autoidentificazione

Come descritto nel capitolo [2. «Attenuazione dei rischi per i richiedenti LGBTQI nel contesto dell'accoglienza»](#), i richiedenti protezione internazionale, e in particolare i richiedenti LGBTQI, si trovano ad affrontare una serie di difficoltà nella fase di accoglienza, sia a livello collettivo che individuale, che possono ostacolare gravemente il loro godimento dei diritti e l'accesso alle condizioni di accoglienza per i richiedenti con esigenze particolari. Questa sezione evidenzia le difficoltà e gli ostacoli comuni all'autoidentificazione e fornisce le rispettive raccomandazioni su come è possibile rimuovere tali ostacoli. Le difficoltà e gli ostacoli sono raggruppati per argomento, seguiti immediatamente dalle rispettive raccomandazioni.

⁽¹⁰¹⁾ Il termine «screening sanitario» si riferisce alle azioni di «triage», «esame medico» ed «esame/i approfondito/i» svolte dal personale medico nel contesto dell'accoglienza.

⁽¹⁰²⁾ Per maggiori informazioni sull'adozione di misure che promuovono l'autoidentificazione, consultare la pubblicazione dell'EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, capitolo 3. «Comunicazione inclusiva e creazione di spazi sicuri» e la tabella nella sezione [«Consentire l'autoidentificazione»](#) della presente guida.



Tabella. Consentire l'autoidentificazione: difficoltà, ostacoli e raccomandazioni**1a. Difficoltà e ostacoli: violenza e isolamento****Timore di esporsi a discriminazione, abusi e violenza**

Durante il viaggio migratorio e dopo l'arrivo nel paese di asilo, le persone con diverse caratteristiche SOGIESC continuano spesso a subire discriminazioni o addirittura a essere vittime di violenza e sfruttamento. Quando tali atti sono perpetrati dal personale e da altri operatori dell'accoglienza, l'autoidentificazione diventa più difficile a causa del timore delle autorità e della mancanza di fiducia nelle stesse.

Stigmatizzazione, isolamento ed emarginazione

Spesso, i richiedenti LGBTIQ non possono o non vogliono rivolgersi ad altri richiedenti o al personale per timore di stigmatizzazione, molestie o emarginazione. Questi timori aumentano quando le persone con diverse caratteristiche SOGIESC viaggiano con le loro famiglie o persone a carico. I partner dello stesso sesso e i minori possono essere particolarmente visibili e pertanto più esposti alla stigmatizzazione, alla discriminazione e a subire danno.

1b. Raccomandazioni**Alloggi e spazi sicuri per le persone LGBTIQ**

È importante garantire che siano disponibili opzioni di alloggio sicure per i richiedenti LGBTIQ (consultare anche il riquadro «[Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC](#)»). Adottare misure per garantire la sicurezza nelle varie aree comuni all'interno di una struttura di accoglienza (ad esempio servizi igienico-sanitari, punti di distribuzione, centri di informazione). Garantire la disponibilità di spazi riservati, in particolare di sale per la consulenza, e garantire una risposta adeguata attraverso la fornitura diretta di servizi o il rinvio a fornitori di servizi competenti. Assicurarsi che i richiedenti si sentano a loro agio nel rivelare informazioni sensibili. Promuovere la diversità e l'inclusione (attraverso l'esposizione di bandiere arcobaleno, spille, loghi, poster ecc.), che potrebbero contribuire positivamente al sentimento generale di accettazione e rispetto (per maggiori informazioni e orientamenti sulla creazione di spazi sicuri, consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezione 3.1. «Creazione di spazi sicuri» e il riquadro «[Suggerimenti pratici per creare spazi sicuri per le persone LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza](#)»).



Comunicazione inclusiva e sensibile al genere

Usare un linguaggio inclusivo in tutte le interazioni con i richiedenti, sia a livello collettivo che individuale; queste interazioni possono includere, ad esempio, i moduli di registrazione, i materiali informativi e di comunicazione e le sessioni individuali con tutti i richiedenti, indipendentemente dalla loro condizione SOGIESC. Mantenere sempre un atteggiamento positivo nelle interazioni ed espressioni per incoraggiare i richiedenti a cercare sostegno quando sono a rischio o a divulgare informazioni in modo riservato. Durante le sessioni individuali chiedere sempre ai richiedenti qual è il loro genere/pronome preferito ed evitare di sbagliare il genere (per maggiori informazioni sulla comunicazione inclusiva, consultare la [*Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali*](#), sezione 3.2. «Comunicazione e linguaggio inclusivi»).

2a. Difficoltà e ostacoli: procedure

Mancanza di procedure adeguate

Quando i colloqui tra i richiedenti e gli operatori dell'accoglienza si svolgono in aree comuni, è improbabile che si riesca a garantire la riservatezza e a creare un ambiente sicuro in cui i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC possano farsi avanti e rivelare queste informazioni, se lo desiderano. Inoltre, la mancanza di informazioni su come potrebbe essere trattata una divulgazione e l'assenza di procedure chiare e trasparenti sulla gestione delle vulnerabilità (identificazione, valutazione e risposta) potrebbero creare ostacoli all'autoidentificazione.

2b. Raccomandazioni

Istituzione di meccanismi per la gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari

Lo sviluppo e l'uso di meccanismi standardizzati (ad esempio protocolli, flussi di lavoro, procedure operative standard, linee guida) per la gestione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari sono fondamentali per facilitare l'autoidentificazione e per adottare le misure e le azioni necessarie al fine di rispondere alle esigenze individuate. I richiedenti devono sapere che tali meccanismi esistono, poiché sapendo che le loro esigenze saranno individuate e affrontate in modo adeguato e sicuro si sentiranno più sicuri e fiduciosi ad autoidentificarsi. Gli addetti all'accoglienza dovrebbero essere consapevoli di questi meccanismi, nonché dei loro ruoli esatti e dei compiti previsti.



Punto/i focale/i dedicato/i ai richiedenti LGBTIQ

Nelle strutture di accoglienza possono essere nominati dei punti focali dedicati ai richiedenti LGBTIQ tra il personale di accoglienza; tali membri del personale specializzati fungono da punti di riferimento (ad esempio funzionari di primo contatto) per i richiedenti LGBTIQ ma anche per altri membri del personale che potrebbero necessitare di maggiori informazioni sulle questioni relative alle tematiche SOGIESC. I richiedenti devono essere a conoscenza di questi punti focali.

Procedure sicure per i minori LGBTIQ

Per evitare la potenziale esposizione (outing) dei minori LGBTIQ ai loro familiari, si può prendere in considerazione la possibilità di condurre procedure di identificazione separate, laddove ciò sia fattibile a seconda delle pratiche nazionali e delle norme applicabili. Ciò può essere svolto coinvolgendo o consultando personale specializzato nella protezione dei minori e tenendo sempre conto dell'interesse superiore del minore e dei suoi desideri.

3a. Difficoltà e ostacoli: informazione e sensibilizzazione

Mancanza di informazioni sui diritti e sulle prerogative

I richiedenti potrebbero non avere un accesso tempestivo e sicuro a informazioni accurate sui diritti e sulle prerogative delle persone LGBTIQ nei paesi ospitanti e sui servizi disponibili, comprese le modalità di accesso a tali informazioni. Analogamente, potrebbero non sapere come e quando segnalare gli episodi di violenza, nonché della possibilità per le vittime di chiedere e ricevere sostegno.

3b. Raccomandazioni

Accesso alle informazioni, comprese le modalità di segnalazione degli incidenti e di richiesta di sostegno

È possibile visualizzare informazioni (ad esempio indirizzo, informazioni di contatto, linee telefoniche) sui fornitori di servizi nazionali o locali, compresi quelli che forniscono assistenza medica, cure per la salute mentale e sostegno psicosociale, sostegno alle vittime di violenza di genere, assistenza legale e organizzazioni LGBTIQ. Assicurarsi che i materiali e le informazioni siano disponibili in vari punti del centro di accoglienza, come le bacheche informative, gli ambulatori, gli uffici di consulenza e gli uffici amministrativi.



È possibile utilizzare anche altri canali di comunicazione, quali social media, SMS ecc. a seconda del contesto e della prassi. Assicurarsi che i mezzi di diffusione delle informazioni non contribuiscano a concentrare l'attenzione su richiedenti o gruppi specifici o a esporli (outing). È possibile anche diffondere informazioni sui meccanismi di segnalazione esistenti, con informazioni chiare su come segnalare gli episodi di violenza in modo sicuro e richiedere il relativo sostegno (cfr. anche la tabella [4. «Fornitura di informazioni»](#) e la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezioni 5.1. «Tipo di informazioni» e 5.2. «Come fornire informazioni»).

4a. Difficoltà e ostacoli: capacità del personale

Conoscenze e capacità limitate del personale e dei fornitori di servizi

Gli addetti all'accoglienza, in particolare quelli coinvolti nella gestione delle vulnerabilità, potrebbero non essere sempre consapevoli delle precise esigenze e specificità dei richiedenti LGBTIQ, compreso l'uso di una terminologia rispettosa e l'adozione di un atteggiamento adeguato nell'interazione con tali richiedenti.

I richiedenti potrebbero non essere in grado o non essere disposti a parlare della loro situazione con il personale a causa di esperienze negative passate o perché ritengono che le autorità e gli altri fornitori di servizi non abbiano esperienza o consapevolezza delle esigenze e delle difficoltà specifiche delle persone LGBTIQ.

4b. Raccomandazioni

Sviluppo delle capacità e atteggiamento rispettoso

Le persone che lavorano direttamente con i richiedenti nella fase di accoglienza ⁽¹⁰³⁾ possono beneficiare di attività di sviluppo delle capacità, tra cui corsi di formazione, assistenza professionale, autoapprendimento ecc. su elementi SOGIESC, compresa la condizione SOGIESC nel contesto dell'asilo.

Lo sviluppo delle capacità può avvenire a vari livelli: dalla fornitura di conoscenze e competenze di base per tutto il personale addetto all'accoglienza alla formazione avanzata per gli addetti all'accoglienza che lavorano direttamente con i richiedenti. Ciò vale in particolare per coloro che sono assegnati come punti focali/persone di riferimento sulle tematiche SOGIESC e per i responsabili dell'individuazione, della valutazione e della risposta alle esigenze particolari e della gestione dei singoli casi.

Per maggiori informazioni sulla formazione, consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezione 5.3. «Sviluppo delle capacità del personale sulle tematiche SOGIESC».

⁽¹⁰³⁾ Tali persone possono includere dipendenti pubblici, dirigenti, personale medico, personale di sicurezza, appaltatori, volontari, personale delle OSC che potrebbero trarre beneficio da tali attività.



3.1.2. Altre informazioni pertinenti per l'identificazione

L'autoidentificazione è il metodo preferito quando si lavora con richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC, tuttavia l'esistenza di possibili vulnerabilità e di esigenze particolari può manifestarsi anche attraverso altri mezzi.

In primo luogo, un richiedente potrebbe essere stato identificato in precedenza o rinviato da un altro membro del personale o, più probabilmente, da un'altra autorità o attore (ad esempio autorità accertante, OSC). I soggetti ai quali i richiedenti LGBTIQ hanno già rivelato informazioni relative alle loro esigenze particolari possono rinviarli alle autorità di accoglienza o condividere tali informazioni con loro, a condizione di aver ricevuto il consenso informato del richiedente. In alternativa, le informazioni sulle esigenze particolari possono emergere da una relazione medica o psicosociale di un professionista competente (assistente sociale, psicologo, medico ecc.) che ha effettuato una visita o assistito un richiedente in passato ⁽¹⁰⁴⁾. I referti medici potrebbero essere particolarmente pertinenti per le persone intersessuali e transgender (ad esempio cure di conferma del genere in corso o completate o altri tipi di assistenza sanitaria specifica per persone transgender/intersessuali).

Inoltre, tenendo conto del fatto che l'aspetto e il comportamento possono essere giudicati erroneamente a causa di pregiudizi e stereotipi, l'osservazione vigile è una componente fondamentale dei compiti di un addetto all'accoglienza, soprattutto per quanto riguarda elementi visibili quali ferite e lesioni, ma anche l'autoisolamento e l'allontanamento dagli altri e dalle attività. Gli addetti all'accoglienza dovrebbero sempre parlare con i richiedenti degli elementi osservati che possono destare preoccupazione per la loro sicurezza e il loro benessere.

Vale la pena notare che il personale addetto all'accoglienza può spesso ricevere informazioni (ad esempio dichiarazioni) da altri sulle caratteristiche SOGIESC di un'altra persona (testimonianze di familiari, altri richiedenti, partner). Tuttavia, è necessario usare cautela e non affidarsi completamente alle informazioni fornite da altri, lasciando invece sempre il tempo e lo spazio per l'autoidentificazione, per evitare di causare danni alla persona.

3.1.3. Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità relative alla condizione SOGIESC

Come indicato in precedenza, non tutti i richiedenti LGBTIQ si trovano in una situazione di vulnerabilità o hanno esigenze particolari. Tuttavia, gli addetti all'accoglienza devono essere in grado di riconoscere gli indicatori (manifestazioni esterne di elementi, caratteristiche o fattori che possono potenzialmente determinare le esigenze particolari di una persona) per rispondere adeguatamente alle esigenze particolari di accoglienza e risolverle.

Gli indicatori possono manifestarsi attraverso comportamenti, contegni, atteggiamenti o dichiarazioni osservati durante le interazioni di un membro del personale con un richiedente. Inoltre, possono essere inclusi in relazioni o altri documenti rilasciati dalle autorità o da altri

⁽¹⁰⁴⁾ Oltre alla possibilità che il richiedente stesso sia in possesso di tali documenti e li presenti o mostri volontariamente all'addetto all'accoglienza, è probabile che tali documenti gli vengano presentati direttamente da altri fornitori di servizi, come gli operatori sanitari che si occupano di salute fisica e mentale, generalmente nell'ambito di un rinvio.



professionisti. Gli indicatori dovrebbero essere individuati, registrati e considerati a livello individuale e tenendo conto dell'intera situazione e dell'aspetto di una persona. In altre parole, un indicatore isolato non può generalmente determinare in sé un'esigenza o una vulnerabilità particolare, ma deve essere considerato insieme ad altri indicatori ed elementi, tra cui la resilienza, i punti di forza e le capacità della persona ⁽¹⁰⁵⁾.

Tenere presente che l'elenco degli indicatori delle esigenze particolari dei richiedenti LGBTIQ, riportato nella tabella sottostante, è solo indicativo. Riguarda vari gruppi di persone che potrebbero avere esigenze di accoglienza particolari e mira a coprire alcuni degli indicatori più frequenti dei richiedenti LGBTIQ. Tenere presente, inoltre, che nel caso dei richiedenti LGBTIQ è spesso difficile individuare gli indicatori a causa della loro paura di fare outing, della mancanza di fiducia o a causa di traumi e isolamento.

Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità relativi alle diverse caratteristiche SOGIESC

Indicatori fisici

Le menomazioni fisiche comprendono, tra le altre:

- patologie croniche;
- osteoporosi e osteopenia in età molto giovane dopo l'asportazione del tessuto gonadico (per le persone intersessuali);
- problematiche legate alla salute sessuale e riproduttiva;
- lesioni di carattere sessuale;
- segni di torture e lesioni fisiche;
- cicatrici.

Indicatori psicosociali

Aspetto e comportamento:

- grandi cambiamenti dell'appetito e/o perdita/aumento evidente di peso;
- assunzione di comportamento ad alto rischio;
- tendenza ad autolesionismo;
- esigenze mediche legate a precedenti trattamenti di conferma del genere (ad esempio interventi chirurgici) per i richiedenti transgender, intersessuali e di genere non conforme;
- sindrome da astinenza fisica/psicologica.

⁽¹⁰⁵⁾ La conferma dei punti di forza e della resilienza di una persona la aiuta ad affrontare le situazioni di possibile vulnerabilità. Nonostante circostanze talvolta estremamente difficili, le persone possiedono capacità di adeguamento, intraprendenza, mediazione e l'abilità di offrire contributi positivi alla società. Le persone possiedono sia i punti di forza interiori che le risorse dei loro legami culturali e sociali: famiglia, reti personali e legami comunitari. Mentre la vulnerabilità e la resilienza variano nel tempo, la conferma e lo sviluppo dei punti di forza di una persona o di una famiglia la aiutano a esercitare un maggiore controllo sulla propria vita e sul proprio ambiente.



Atteggiamento e umore:

- sbalzi d'umore (cambiamenti rapidi ed estremi di sentimenti e sensazioni);
- apatia;
- pensieri di morte e ideazione e/o tentativi di suicidio;
- disturbi del sonno;
- segni di disagio costante.

Percezione di sé:

- sentimenti di colpa e di vergogna;
- sentimenti di odio verso sé stessi.

Relazione con gli altri:

- allontanamento dagli altri e autoisolamento;
- evitamento di persone provenienti dallo stesso contesto culturale, gruppo etnico/religioso o paese di origine;
- evitamento di interazioni con persone dello stesso sesso;
- disfunzioni e interruzioni dei legami familiari.

Indicatori ambientali**Trattamento da parte degli altri:**

- bullismo nei confronti della persona;
- evitamento da parte di persone provenienti dallo stesso contesto culturale, gruppo etnico/religioso o paese di origine;
- isolamento o rifiuto da parte della famiglia o di altri gruppi vicini;
- comportamenti inappropriati (ad esempio omo/bi/trans/intersexofobici) da parte degli operatori dell'accoglienza e dei fornitori di servizi.

Indicatori aggiuntivi per le persone che hanno subito gravi forme di violenza

- MGF e MGI;
- disturbi mentali diagnosticati quali PTSD, disturbo da stress acuto, ansia, depersonalizzazione, depressione;
- elevata vigilanza, paura e perdita del senso di sicurezza, fobie, intorpidimento emotivo ecc.;
- flashback di eventi traumatici;
- gravidanza indesiderata.



Ulteriori indicatori pertinenti per i bambini e i giovani

- bullismo nei confronti del bambino/ragazzo;
- mancanza di accettazione da parte dei coetanei;
- dispersione o abbandono scolastico (nel paese di origine o nel paese ospitante), risultati scolastici insoddisfacenti;
- rifiuto da parte della famiglia, instabilità abitativa, mancanza di alloggio;
- essere sottoposto a una terapia di «conversione».



Punti da ricordare: individuazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari

- Evitare di convincere o costringere qualcuno a rivelare le proprie caratteristiche SOGIESC.
- Non fare domande invadenti o cercare di indagare sulle caratteristiche SOGIESC di qualcuno.
- Preferire le domande aperte a quelle chiuse (ad esempio quelle che iniziano con «perché», «come», «cosa», «raccontami»).
- Avere consapevolezza dei propri pregiudizi e preconcetti e non aspettarsi che una persona di un certo aspetto o comportamento abbia una determinata identità di genere o un certo orientamento sessuale.
- Occorre conoscere e tenere in considerazione le informazioni pertinenti sul paese di origine, ad esempio per capire se il richiedente proviene da un paese di origine in cui è diffusa l'omo/bi/trans/intersexofobia o da un paese di origine in cui una o più identità del richiedente sono criminalizzate.
- Non chiedere ad altri residenti o familiari informazioni sulle caratteristiche SOGIESC di qualcuno e non fare affidamento su tali informazioni qualora le si ricevano (cfr. anche la sezione [3.1.2. «Altre informazioni pertinenti per l'identificazione»](#)).
- Occorre prevedere molto tempo per l'interazione con i richiedenti, soprattutto ai fini dell'identificazione; essere pazienti, non accelerare né interrompere la sessione, ascoltare attivamente e dedicare completa attenzione al richiedente.
- Informare il richiedente sui principi di riservatezza e privacy al momento di condividere informazioni personali e sulle potenziali eccezioni (ad esempio l'obbligo di segnalazione in base al diritto nazionale; sforzarsi di garantire che tali principi siano rispettati nella pratica e che siano attuate le relative tutele, ad esempio stanze private per le sessioni individuali, registri e fascicoli conservati in maniera sicura).





Suggerimenti pratici per creare spazi sicuri per le persone LGBTIQ nel contesto dell'accoglienza

- Sviluppare ed esporre/usare materiale dimostrativo sulle tematiche SOGIESC (ad esempio poster, video, adesivi e spille con la scritta «Qui sei al sicuro»), che comunichi che la struttura di accoglienza è uno spazio sicuro.
- Evitare l'uso di un linguaggio eteronormativo e cisnormativo durante le interazioni con i richiedenti. Ad esempio, invece di usare parole come «fidanzato/fidanzata» o «marito/moglie», provare a usare le parole «partner» o «coniuge/persona del cuore».
- Mostrare compassione e sensibilità quando si ha a che fare con i richiedenti LGBTIQ, in particolare durante o dopo l'autoidentificazione.
- Accertarsi di usare sempre i termini e i pronomi corretti quando ci si rivolge ai richiedenti LGTBIQ [per maggiori informazioni, consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezione 3.2. «Comunicazione e linguaggio inclusivi» e la pubblicazione [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), capitolo 1. «SOGIESC terms and concepts» (Termini e concetti relativi alle caratteristiche SOGIESC)].
- Correggere l'uso di un linguaggio problematico da parte del personale o di altri richiedenti, a condizione che sia sicuro farlo (ad esempio ciò potrebbe non essere possibile se è presente un richiedente LGBTIQ o una persona potenzialmente LGBTIQ).
- Assicurarsi che non siano tollerati comportamenti e violenza omo/trans/bi/intersexofobici; ad esempio, nel regolamento interno del centro di accoglienza è possibile includere la disposizione «sono vietate le intimidazioni verbali o fisiche, la violenza sessuale e di genere, le aggressioni o la violenza fisica, così come qualsiasi comportamento o linguaggio razzista o discriminatorio nei confronti di individui o gruppi». Le regole dovrebbero essere spiegate a tutti i residenti (e idealmente firmate da questi ultimi).

Per maggiori informazioni e consigli pratici sulla creazione di spazi sicuri, consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), sezione 3.1. «Creazione di spazi sicuri».



Strumenti e materiali dell'EUAA correlati

- EUAA, [Lo strumento dell'EASO per l'individuazione delle persone con esigenze particolari](#), 2016.

Per aiutare gli Stati membri nell'individuazione e nella valutazione di esigenze particolari in termini di garanzie procedurali e di accoglienza, l'EUAA ha elaborato uno strumento interattivo online, accessibile al pubblico in alcune lingue dell'UE. Lo strumento per l'identificazione delle persone con esigenze particolari (IPSN) è uno strumento pratico intuitivo che consente anche agli utenti privi di conoscenze specialistiche di individuare in maniera tempestiva e continuativa le esigenze particolari personali dei richiedenti.

Esso fa affidamento su un gruppo di indicatori, collegati a categorie diverse di persone con potenziali esigenze particolari. Tra queste sono comprese le persone LGBTIQ e le persone con esigenze particolari legate al genere. La selezione di una categoria fornisce ulteriori informazioni sulla valutazione di eventuali esigenze particolari associate del richiedente e genera una lista di controllo e una breve guida alle misure di sostegno pertinenti. L'assistenza nella procedura di accoglienza è uno degli aspetti sviluppati nello strumento IPSN. L'integrazione dello strumento IPSN all'interno di un meccanismo nazionale, che è conforme alle norme presentate in questa sezione, è raccomandata come buona prassi.

- Un pacchetto di materiale informativo (un poster e un opuscolo) è disponibile nel portale «[Let's Speak Asylum](#)» (Parliamo di asilo) dell'EUAA e può fornire sostegno nell'autoidentificazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari:
 - [Poster sull'autoidentificazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari](#) e guida su [Come usare il poster](#).
 - Opuscolo a sostegno dell'autoidentificazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari dal titolo [Ti trovi tu stesso o conosci qualcuno che si trova in una o più di queste situazioni?](#) e guida su [Come utilizzare l'opuscolo](#).

Mentre il poster può essere appeso in spazi comuni, si consiglia vivamente di utilizzare l'opuscolo solo nel contesto della sessione informativa, come spiegato nella guida pertinente [Come utilizzare l'opuscolo](#).

3.2. Valutazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità

La valutazione della vulnerabilità è definita come:

esame specifico di un richiedente protezione internazionale al fine di individuare eventuali necessità di condizioni di accoglienza speciali e/o garanzie procedurali e di rinviarlo all'autorità appropriata per un sostegno adeguato ⁽¹⁰⁶⁾.

In altre parole, la valutazione è il processo formale di analisi di una vulnerabilità individuata e di definizione della risposta necessaria per affrontare le esigenze, aumentare le capacità o mitigare i rischi che potrebbero esporre l'individuo a un danno o mettere a repentaglio il suo benessere.

⁽¹⁰⁶⁾ Terminologia ufficiale dell'EUAA: terminologia interattiva per l'Europa, «valutazione della vulnerabilità» (<https://iate.europa.eu/entry/result/3620636/en>).

Come nel caso dell'individuazione, i paesi dell'UE+ dovrebbero disporre di una procedura standardizzata ⁽¹⁰⁷⁾ per la valutazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità che includa considerazioni specifiche per i richiedenti LGBTIQ. Tali procedure standardizzate dovrebbero includere un riferimento all'addetto o agli addetti all'accoglienza incaricati di condurre la valutazione, linee guida sulle fasi esatte da seguire e indicazioni sul follow-up e sul modo appropriato di condividere le informazioni con altri fornitori di servizi o parti interessate.

A differenza dell'identificazione, la valutazione della vulnerabilità è una procedura formale e standardizzata che viene svolta **solo da personale specializzato**, come assistenti sociali, psicologi o altri professionisti specializzati e adeguatamente formati ⁽¹⁰⁸⁾. La DCA (2024) ⁽¹⁰⁹⁾ stabilisce che dopo che è stata presentata una domanda di protezione internazionale deve essere svolta al più presto una valutazione iniziale. La valutazione deve essere completata entro 30 giorni dalla presentazione della domanda di protezione internazionale ⁽¹¹⁰⁾ e le esigenze particolari di accoglienza individuate devono essere affrontate quanto prima.

La valutazione è un processo continuo nell'accoglienza e non una pratica una tantum; gli operatori dell'accoglienza dovrebbero sempre monitorare la situazione dei richiedenti durante la loro permanenza nella fase di accoglienza, indipendentemente dal fatto che siano stati precedentemente identificati/valutati come portatori di esigenze particolari e vulnerabilità, ed essere pronti a individuare gli indicatori e a valutare le vulnerabilità esistenti o insorte di recente ⁽¹¹¹⁾.

Valutazione delle vulnerabilità in una prospettiva SOGIESC

Le esigenze particolari vengono talvolta individuate sulla base di valutazioni standardizzate che si concentrano su caratteristiche personali semplici o visibili, quali l'età o le condizioni fisiche. In questo modo, esigenze particolari molto diverse vengono trattate talvolta in modo uniforme, con risposte univoche. Di conseguenza, potrebbero venire trascurate esigenze più complesse. La valutazione delle esigenze particolari dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC richiede di prendere in considerazione l'intera gamma di identità e caratteristiche individuali dei richiedenti, ma anche i rischi che solitamente si trovano ad affrontare. L'integrazione di considerazioni specifiche SOGIESC nel processo di valutazione è di vitale importanza e dovrebbe riflettersi nell'atteggiamento e nella metodologia impiegati dal valutatore (addetto all'accoglienza che conduce la valutazione) e negli strumenti e flussi di lavoro utilizzati ai fini della valutazione.

La tabella seguente presenta esempi di elementi pertinenti per la condizione SOGIESC da considerare nel corso del processo di valutazione, raggruppati in base ai temi generalmente esaminati durante la valutazione.

⁽¹⁰⁷⁾ L'articolo 25 DCA (2024) lascia agli Stati membri un ampio margine di discrezionalità per quanto riguarda l'attuazione dell'obbligo di svolgere la valutazione. L'articolo 22, paragrafo 2, DCA (rifusione) e l'articolo 25, paragrafo 3, DCA (2024) sottolineano che non deve assumere la forma di una procedura amministrativa.

⁽¹⁰⁸⁾ Articolo 25, paragrafo 2, lettera a), DCA (2024).

⁽¹⁰⁹⁾ Articolo 25, paragrafo 1, DCA (2024).

⁽¹¹⁰⁾ Oppure, se integrata nella valutazione di cui all'articolo 20 del [regolamento \(UE\) 2024/1348](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE, entro i termini stabiliti da tale regolamento.

⁽¹¹¹⁾ Articolo 25, paragrafo 1, comma 6, DCA (2024).

**Tabella. Considerazioni pertinenti per la condizione SOGIESC nella valutazione**

Tema della valutazione	Considerazioni pertinenti per la condizione SOGIESC
Dati biologici e situazione familiare	• Dovrebbero essere tenuti in considerazione e utilizzati il genere e i pronomi preferiti dal richiedente. • Per i richiedenti LGBTIQ, il riferimento alla situazione familiare include il coniuge o il partner dello stesso genere con cui abbia una relazione stabile ⁽¹¹²⁾, i loro figli e altre persone a carico del richiedente (ad esempio i genitori anziani). • Per i minori LGBTIQ, il riferimento alla situazione familiare comprende i loro genitori e la famiglia principale; per i minori separati, potrebbe essere un altro adulto (ad esempio un parente) responsabile del minore in questione.
Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità	• Potenziali episodi di violenza e abusi. • Senso di sicurezza della persona nella struttura di accoglienza e all'interno della comunità ospitante. Cfr. anche il riquadro «Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità relativi alle diverse caratteristiche SOGIESC».
(Precedente) autoidentificazione e altre informazioni (relazioni, documenti ecc.)	Cfr. la sezione 3.1.2. «Altre informazioni pertinenti per l'identificazione» .
Punti di forza, resilienza e capacità	• Comprende l'esistenza di reti protettive/comunità/familiari, nonché le competenze personali, i talenti, le capacità e i meccanismi di adeguamento (ad esempio credenze religiose, hobby, affiliazioni).

⁽¹¹²⁾ Conformemente alla definizione di cui all'articolo 2, punto 3), lettera a), DCA (2024), che comprende «il coniuge del richiedente o il partner non legato da vincoli di matrimonio con cui abbia una relazione stabile, qualora il diritto o la prassi dello Stato membro interessato consideri la situazione delle coppie di fatto equivalente a quella delle coppie sposate».



Tema della valutazione	Considerazioni pertinenti per la condizione SOGIESC
Accesso al cibo e agli NFI di base ⁽¹¹³⁾	• Il richiedente dovrebbe avere accesso a capi di abbigliamento in linea con i propri desideri e le proprie preferenze, indipendentemente dal sesso o dal genere. • I materiali e i prodotti per l'igiene dovrebbero essere messi a disposizione dei richiedenti in base alle loro effettive esigenze (aspetto particolarmente importante per le persone intersessuali e transgender). • Il richiedente dovrebbe avere accesso a un'alimentazione adatta alle sue esigenze o condizioni particolari, soprattutto per coloro che ricevono farmaci o trattamenti specifici (particolarmente importante per i richiedenti intersessuali, non binari e transgender).
Istruzione e posizione professionale	• I minori LGBTIQ dovrebbero avere pari accesso a istituti scolastici in cui non si sentano soggetti a bullismo, violenza e altri tipi di danni o discriminazioni. • I richiedenti adulti LGBTIQ dovrebbero avere pari accesso al lavoro e all'occupazione o alla formazione professionale rispetto a tutti gli altri richiedenti, senza subire molestie o discriminazioni.
Alloggio e sicurezza	• Il richiedente e la sua famiglia dovrebbero sentirsi al sicuro nel luogo in cui alloggiano e i loro desideri dovrebbero essere presi in considerazione per quanto riguarda l'assegnazione iniziale o la riassegnazione (ad esempio il trasferimento). • Il richiedente e la sua famiglia non devono essere emarginati dalla comunità migrante e/o ospitante e devono avere facile accesso ai servizi (per maggiori informazioni, cfr. il riquadro «Alloggio – Considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC»).

⁽¹¹³⁾ Gli NFI dovrebbero essere messi a disposizione sempre tenendo conto della situazione familiare del richiedente. Il tipo e la quantità di NFI forniti dovrebbero tenere conto delle esigenze personali del richiedente in questione (ad esempio gli uomini transgender, le persone non binarie o intersessuali potrebbero necessitare di prodotti per l'igiene mestruale).



Tema della valutazione	Considerazioni pertinenti per la condizione SOGIESC
Salute fisica e mentale/ sostegno psicosociale	• I problemi più frequenti comprendono gravi complicanze sanitarie in relazione a trattamenti di conferma del genere (ad esempio interventi chirurgici), conseguenze delle MGF o MGI, problemi endocrinologici, IST, tra cui l'HIV, condizioni di salute mentale come ansia, PTSD, ideazione di suicidio e depressione (cfr. anche la sezione 2.1.2. «Rischi per la salute fisica e mentale»). • Nel caso delle vittime di tortura, potrebbe essere necessario accedere a servizi di riabilitazione, compresi servizi di salute mentale e psicosociali. • Nel caso di episodi di violenza di genere, soprattutto se si sono verificati nei tre giorni precedenti, il richiedente potrebbe necessitare di assistenza sanitaria urgente, come la profilassi post-esposizione per le infezioni da HIV, la valutazione per altre IST e le cure preventive, le cure contraccettive, la raccolta di prove forensi o la stabilizzazione/il trattamento medico di lesioni o dolori acuti ⁽¹¹⁴⁾. • Per le persone LBIQ e gli uomini transgender non vanno trascurate le questioni relative alla gravidanza, al cancro al seno e alla cervice uterina, alla salute riproduttiva e ad altri problemi ginecologici. • Per le persone GBIQ e le donne transgender, occorre considerare questioni come il cancro alla prostata e le malattie cardiovascolari.
Assistenza legale	• L'assistenza legale (rappresentanza o consulenza) potrebbe essere necessaria per quanto riguarda la domanda e l'esame. • Timore di persecuzione a causa delle diverse caratteristiche SOGIESC quale motivo di asilo. • Potrebbe essere necessaria assistenza legale in merito alle procedure relative al riconoscimento legale del genere (richiedenti transgender). • Potrebbe essere necessaria assistenza legale in merito ad altre procedure, anche per la protezione delle vittime di tratta di esseri umani o per intraprendere azioni legali in risposta alla violenza di genere.

⁽¹¹⁴⁾ Per maggiori informazioni sulla gestione clinica dello stupro, consultare Organizzazione mondiale della sanità, [Clinical Management of Survivors of Rape: A guide to the development of protocols for use in refugee and internally displaced persons situations](#), Ginevra, 2002.



Tema della valutazione	Considerazioni pertinenti per la condizione SOGIESC
Aspetto del richiedente e altre osservazioni fatte dal valutatore durante la procedura	• Segni visibili di disagio o di durante la valutazione. • Reazioni del richiedente durante la valutazione, compresi la qualità e il livello di comunicazione tra il valutatore e il richiedente. • Confronto delle reazioni e del comportamento del richiedente in occasione di diverse visite e interazioni con l'operatore o i colleghi (se tali informazioni sono disponibili). Ciò aiuta a stabilire se i sentimenti, il benessere e il comportamento della persona sono cambiati in modo significativo. Cfr. anche la tabella «Indicatori di esigenze particolari e vulnerabilità relativi alle diverse caratteristiche SOGIESC».
Tutela dei minori ⁽¹¹⁵⁾	• L'interesse superiore del minore dovrebbe costituire una considerazione preminente durante la valutazione, compresi i desideri e le opinioni del minore LGBTIQ per quanto riguarda le questioni relative alla sua espressione di genere e al suo benessere generale. • In caso di minori non accompagnati, è coinvolto nella procedura il tutore nominato o un altro rappresentante legale.



Raccomandazioni per il personale che effettua la valutazione della vulnerabilità

- Durante lo svolgimento della valutazione, considerare l'intersezionalità; è importante considerare e valutare le esigenze e le identità potenzialmente intersezionali di un richiedente (ad esempio abilità/disabilità, età) oltre alle caratteristiche SOGIESC [per ulteriori informazioni e raccomandazioni pratiche sulla considerazione dell'intersezionalità, consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), capitolo 2. «Intersezionalità nel contesto dell'asilo» e la pubblicazione [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Information note](#) (Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Nota informativa), capitolo 2. «Norms, biases and intersectionality» (Norme, pregiudizi e intersezionalità)].

⁽¹¹⁵⁾ Pertinente solo quando il richiedente sottoposto a valutazione ha meno di 18 anni o in caso di valutazione di una famiglia in cui uno dei membri è una persona LGBTIQ.



- Assicurarsi che la valutazione avvenga sempre in un modo/luogo in cui siano garantite la privacy e la riservatezza.
- Informare e rassicurare il richiedente in merito al principio di riservatezza e a eventuali eccezioni, come la segnalazione obbligatoria ai sensi del diritto nazionale (ad esempio se una persona è un pericolo per sé stessa o per gli altri).
- Utilizzare i pronomi e il genere preferiti dal richiedente e un linguaggio appropriato e inclusivo; creare e mantenere uno spazio sicuro per il richiedente (consultare anche la [*Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali*](#), capitolo 3. «Comunicazione inclusiva e creazione di spazi sicuri» e la sezione [«Consentire l'autoidentificazione»](#) della presente guida, nonché il riquadro [«Punti da ricordare: individuazione delle vulnerabilità e delle esigenze particolari»](#)).
- Assicurarsi che l'interprete coinvolto sia a conoscenza del linguaggio e della terminologia appropriati, anche in materia di SOGIESC, e ne faccia uso.
- Nel caso dei minori LGBTIQ, assicurarsi che il loro interesse superiore sia preso in considerazione durante tutto il processo, che i loro desideri siano ascoltati e che sia coinvolto un tutore/rappresentante legale.
- In qualità di valutatore, occorre innanzitutto valutare la sicurezza del richiedente e garantire l'adeguata determinazione della priorità del caso rispetto alla risposta.
- Consolidare le proprie conoscenze e la capacità di condurre valutazioni delle vulnerabilità, con particolare attenzione agli elementi relativi ai richiedenti LGBTIQ, attraverso attività di sviluppo delle capacità, tra cui formazione, autoapprendimento e coaching tra pari.
- Acquisire familiarità con il quadro giuridico di base e con quello non vincolante in materia di SOGIESC a livello internazionale, nazionale o dell'UE, come i principi di Yogyakarta e i principi di Yogyakarta più 10 ⁽¹¹⁶⁾, nonché con la situazione e i diritti delle persone LGBTIQ nel proprio paese.
- Considerare e includere i fattori di resilienza e di protezione di una persona nel corso della valutazione; questi possono includere le competenze personali, le capacità e i punti di forza intrinseci per affrontare le difficoltà, ma anche la famiglia e altre reti di sostegno.

⁽¹¹⁶⁾ I «principi di Yogyakarta» sono una raccolta di norme internazionali in materia di diritti umani sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere elaborate nel 2006 da un gruppo di esperti di diritti umani. Nel 2017 sono stati adottati i «principi di Yogyakarta più 10 (YP+10)», che comprendono principi aggiuntivi e obblighi di Stato, per integrare i principi di Yogyakarta e in particolare per approfondire le tematiche relative ai caratteri sessuali e all'espressione di genere. Il testo completo dei principi di Yogyakarta e dei principi complementari YP+10 è disponibile sul sito web ufficiale all'indirizzo <https://yogyakartaprinciples.org/>.



**Strumento dell'EUA del correlato**

Lo [Strumento di valutazione delle esigenze particolari e delle vulnerabilità](#) dell'EUA del 2022 offre sostegno alle autorità degli Stati membri nella valutazione delle esigenze particolari delle persone in situazioni vulnerabili. Sostiene il personale specializzato nella valutazione delle esigenze particolari in modo strutturato e individua le azioni future appropriate da intraprendere nell'interesse del richiedente. Gli utenti dello strumento sono professionisti specializzati che hanno il compito di valutare le esigenze delle persone in situazioni di vulnerabilità e di intraprendere azioni per fornire risposte tempestive e adeguate a tali esigenze. Lo strumento è destinato a essere utilizzato in modalità offline per ridurre il rischio di violazione dei dati.

3.3. Risposta alle esigenze particolari e alle vulnerabilità

In seguito alla loro individuazione e/o valutazione, le esigenze particolari e le vulnerabilità di un richiedente dovrebbero essere affrontate in modo adeguato e tempestivo. È molto importante garantire che i servizi o i tipi specifici di sostegno necessari siano forniti il prima possibile dal personale specializzato, per evitare un aumento della vulnerabilità o per mitigare i rischi legati alla sicurezza e alla protezione, al deterioramento della salute fisica o mentale e/o all'ulteriore emarginazione, allo sfruttamento o all'abuso.

I paesi UE+ devono assicurarsi che siano disponibili risorse per affrontare esigenze particolari in modo sicuro, tempestivo e appropriato, attraverso la fornitura diretta (interna) di servizi (autorità di accoglienza) o attraverso il rinvio a fornitori di servizi specializzati e parti interessate esterni (ad esempio servizi sociali, professionisti della salute mentale, cliniche sanitarie/ospedali, consulenti legali/avvocati, organizzazioni e reti LGBTIQ).

I richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC potrebbero avere esigenze particolari (come quelle sanitarie) che non possono essere soddisfatte dalle agenzie di accoglienza o da autorità ed enti pubblici e statali. Pertanto, è importante che le autorità di accoglienza stabiliscano una cooperazione, partenariati e un sistema di rinvio attivo con gli attori non statali pertinenti e le organizzazioni della società civile (consultare la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), capitolo 6. «Cooperazione e coordinamento»).

Il piano di risposta necessario per affrontare le esigenze particolari e le vulnerabilità comporta azioni e rinvii che potrebbero riguardare le seguenti aree tematiche ⁽¹⁷⁾:

- alloggio/sistemazione (prima assegnazione o riassegnazione/trasferimento);
- erogazione di informazioni;

⁽¹⁷⁾ Il piano di risposta deve sempre essere adattato alle esigenze reali e individuate di ciascun richiedente. Pertanto, questo è solo un elenco indicativo delle aree più comuni da considerare quando si affrontano le esigenze particolari. È responsabilità di ogni valutatore elaborare un piano di risposta personalizzato per ciascun richiedente, in base alle esigenze individuate e/o valutate.



- gestione dei casi (orientata all'assistenza sociale) ⁽¹¹⁸⁾;
- salute fisica e mentale/sostegno psicosociale;
- consulenza e assistenza legale;
- fornitura di cibo e di articoli di prima necessità;
- istruzione (minori);
- accesso al lavoro e alla formazione professionale;
- altri tipi di sostegno sociale (ad esempio tempo libero, sport).

Se non sono disponibili servizi specifici (o non lo sono in quantità sufficiente) presso l'autorità (o il centro) di accoglienza, gli addetti all'accoglienza devono rinviare i richiedenti ad altri fornitori di servizi esterni. Per garantire che il rinvio dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC sia sicuro e confidenziale, è di fondamentale importanza seguire percorsi di rinvio stabiliti e concordati e protocolli pertinenti (procedure operative standard ecc.) che garantiscano il rispetto dei principi e delle garanzie nella fornitura di servizi. Inoltre, dovrebbe essere previsto un meccanismo di follow-up (monitoraggio) periodico per verificare se il servizio è stato fornito e l'effetto sulla persona interessata. Il follow-up viene effettuato in collaborazione con il richiedente e il fornitore di servizi a cui è stato rinviato.

Il **rinvio** è il processo che mette in contatto un richiedente con diverse caratteristiche SOGIESC con fornitori di servizi in grado di fornire il sostegno necessario in base alle esigenze valutate. Il rinvio garantisce che i richiedenti ricevano un sostegno olistico da parte del personale specializzato e viene effettuato seguendo procedure standardizzate (percorsi o meccanismi di rinvio). Il rinvio dovrebbe di norma essere effettuato per iscritto e seguire i principi abituali per i rinvii, compresi quelli riportati di seguito.

- **Consenso informato.** Occorre spiegare al richiedente con chi e per quale scopo saranno condivise le informazioni, compresi i servizi che verranno probabilmente forniti; nel caso di minori o minori non accompagnati, il consenso informato è fornito dal genitore o dal tutore/rappresentante legale, a meno che non sia sconsigliato ai fini dell'interesse superiore del minore.
- **Riservatezza.** Le informazioni non dovrebbero essere condivise con persone diverse dal destinatario del rinvio, a meno che il diritto nazionale non preveda l'obbligo di riferire alle autorità (ad esempio quando vengono commessi determinati tipi di reati o in situazioni di emergenza o pericolose per la vita) ⁽¹¹⁹⁾.
- **Protezione dei dati e tutele supplementari per proteggere le informazioni sensibili (comprese sia le copie cartacee che quelle elettroniche dei fascicoli).** I fascicoli stampati dovrebbero essere archiviati in armadi muniti di serratura ai quali abbiano

⁽¹¹⁸⁾ La gestione è un metodo di lavoro strutturato utilizzato da un assistente sociale e comporta il coordinamento, il monitoraggio e il sostegno dell'accesso del richiedente ai servizi che soddisfano le sue esigenze in collaborazione con il richiedente stesso. La gestione dei casi è un metodo di organizzazione e attuazione dell'attività professionale, che offre al richiedente un approccio individuale in modo appropriato e sistematico, attraverso il sostegno diretto o il rinvio, in linea con un piano di risposta.

⁽¹¹⁹⁾ Alcuni tipi di professionisti impiegati nell'accoglienza (principalmente assistenti sociali, psicologi e medici) potrebbero essere vincolati da leggi e regolamenti nazionali o specifici per la loro professione sull'obbligo di riservatezza. In alcuni casi possono valere alcune eccezioni, soprattutto quando c'è una minaccia reale per la vita o il benessere di qualcuno o quando vengono rivelate informazioni su abusi compiuti su un minore. A seconda del diritto e delle prassi nazionali, si può prendere in considerazione l'istituzione di un protocollo di scambio di informazioni tra i professionisti (operatori/personale in ambito sanitario e non), tenendo sempre conto del consenso informato fornito dal richiedente interessato.



accesso solo coloro che **devono conoscere le informazioni** ai fini del rinvio. I fascicoli elettronici dovrebbero essere protetti da password e i diritti di accesso dovrebbero essere concessi solo a tali punti focali specifici.

- **Il principio del «non nuocere».** Tale principio dovrebbe essere garantito e tenuto in considerazione al momento di decidere di effettuare un rinvio per evitare l'esposizione a ulteriori danni, tra cui la ritraumatizzazione.

Va osservato che un richiedente potrebbe voler ricevere informazioni su potenziali servizi, ma non essere rinvio ad altri servizi, e tale desiderio dovrebbe essere rispettato. In tal caso, l'addetto all'accoglienza dovrebbe fornire informazioni e numeri di contatto dei fornitori pertinenti (ad esempio numeri di emergenza e dati della polizia) e spiegare in che modo è possibile accedere ai servizi qualora i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC desiderino accedervi in una fase successiva.



Suggerimenti pratici: realizzare rinvii sicuri

- Individuare e consultare le organizzazioni, le associazioni e i gruppi di sostegno per le persone LGBTIQ e sviluppare collegamenti per comprendere i servizi disponibili e valutare le collaborazioni, compresi i rinvii.
- Quando si attua un rinvio ad altri servizi, confermare che il luogo del rinvio è uno spazio sicuro per le persone con diverse caratteristiche SOGIESC. Se, in qualità di addetti all'accoglienza, si ha difficoltà a trovare un fornitore di servizi adeguato o affidabile, contattare un'organizzazione LGBTIQ locale per ricevere un sostegno per il rinvio.
- Istituire sistemi di rinvio attivi e partenariati con attori istituzionali e non istituzionali (ad esempio organizzazioni della società civile, organizzazioni internazionali, altre autorità competenti, reti LGBTIQ).
- Favorire l'accesso ai servizi al di fuori dei centri di accoglienza, compresi l'accompagnamento, il sostegno per il trasporto e l'interpretazione, se necessario.



Strumenti e linee guida utili per la fornitura di assistenza sanitaria

- Zanzu (Belgio) è uno strumento pratico di traduzione online sviluppato per i professionisti (del settore medico) con l'obiettivo di eliminare le barriere linguistiche nell'ambito della salute sessuale, nel rispetto della diversità culturale. Lo strumento è disponibile in più lingue e ha una sezione specifica sulle persone LGBTIQ ⁽¹²⁰⁾.
- Il progetto «Open doors: promoting inclusive and competent healthcare for LGBTI people» (A porte aperte: promuovere un'assistenza sanitaria inclusiva e competente per le persone LGBTI) (Polonia) ha prodotto, tra l'altro, i seguenti strumenti:

⁽¹²⁰⁾ Zanzu Belgio, «[Sexual health in 14 languages](#)» e Zanzu Paesi Bassi, «[Sexual health in 16 languages](#)».



- una breve guida per gli operatori sanitari che riassume le informazioni più importanti sulla salute delle persone LGBTIQ; include un'introduzione alla terminologia LGBTIQ, una sintesi delle esigenze sanitarie delle persone LGBTIQ e raccomandazioni pratiche per evitare la discriminazione e creare spazi clinici inclusivi ⁽¹²¹⁾;
- un manuale per gli operatori sanitari che fornisce una panoramica dettagliata delle disuguaglianze e delle esigenze in ambito sanitario delle persone LGBTIQ, un'introduzione alla terminologia LGBTIQ, una sintesi delle esigenze sanitarie delle persone LGBTIQ e raccomandazioni pratiche per evitare la discriminazione e creare spazi clinici inclusivi ⁽¹²²⁾.

Entrambi i prodotti sono disponibili in sei lingue (bulgaro, catalano, inglese, italiano, polacco, ungherese).

L'UNHCR e il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione hanno elaborato una guida operativa per rispondere alle esigenze sanitarie e di protezione delle persone che vendono o scambiano sesso in contesti umanitari, con particolare attenzione all'assistenza sanitaria in ambito sessuale e riproduttivo ⁽¹²³⁾.

⁽¹²¹⁾ Open Doors, [A porte aperte – Una guida LGBTI per i professionisti sanitari](#), Associazione Lambda Warszawa, Varsavia, senza data.

⁽¹²²⁾ Open Doors, [A porte aperte! Un manuale LGBTI per i professionisti sanitari](#), Háttér Society, Budapest, 2022.

⁽¹²³⁾ Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione e UNHCR, [Operational Guidance – Responding to the health and protection needs of people selling or exchange sex in humanitarian settings](#), 2021.



4. Integrazione della condizione SOGIESC nella pianificazione di emergenza



Ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 1, DCA (2024), ciascuno Stato membro redige un piano di emergenza in consultazione con le autorità locali e regionali, le organizzazioni della società civile e le organizzazioni internazionali, se del caso. Il piano di emergenza definisce le misure da adottare per garantire un'adeguata accoglienza dei richiedenti [...] nei casi in cui lo Stato membro debba far fronte a un numero sproporzionato di richiedenti protezione internazionale, in particolare di minori non accompagnati ⁽¹²⁴⁾.

Anche quando il piano di emergenza è attivato, le condizioni di accoglienza devono garantire il pieno rispetto di un tenore di vita adeguato in linea con il diritto dell'UE, compresa la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ⁽¹²⁵⁾. È necessario in ogni caso rispondere in situazioni eccezionali alle esigenze di base dei richiedenti, compresi i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC, e le inevitabili deroghe alle disposizioni stabilite nella DCA (2024) devono essere il più possibile brevi.

Il presente capitolo si rivolge principalmente ai dirigenti e ai responsabili delle politiche nel settore dell'accoglienza. Delinea i punti principali e le raccomandazioni su come integrare considerazioni ed elementi specifici per la condizione SOGIESC quando gli Stati membri sono invitati a:

- confermare il rispetto della DCA (2024) durante la scelta di misure di emergenza e di preparazione per far fronte alle esigenze di una situazione eccezionale;
- garantire che le condizioni materiali di accoglienza siano mantenute al di sopra di una certa soglia di qualità nell'applicazione delle misure selezionate.

Il capitolo è suddiviso in due sezioni che coprono i principali ambiti dell'accoglienza (cfr. la sezione [4.2. «Modalità eccezionali per la fornitura di condizioni di accoglienza a richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#)), ciascuna delle quali comprende considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC e applica un approccio integrale ⁽¹²⁶⁾ alla pianificazione di emergenza. All'interno delle varie sezioni sono state individuate anche alcune buone pratiche ⁽¹²⁷⁾.

⁽¹²⁴⁾ Analogamente, l'articolo 18, paragrafo 9, DCA (rifusione) prevede che gli Stati membri possono stabilire in via eccezionale modalità relative alle condizioni materiali di accoglienza diverse da quelle previste nel presente articolo, per un periodo ragionevole e di durata più breve possibile, qualora «a) sia richiesta una valutazione delle esigenze specifiche del richiedente, ai sensi dell'articolo 22» e «b) le capacità di alloggio normalmente disponibili siano temporaneamente esaurite».

⁽¹²⁵⁾ Unione europea, [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) (GU C 326 del 26.10.2012, pag. 391).

⁽¹²⁶⁾ L'approccio integrale (ciclico) riguarda tre aspetti che insieme formano un approccio sistematico, coeso e olistico alla pianificazione di emergenza. Questi aspetti si riferiscono alle seguenti fasi/azioni: sviluppo/preparazione, risposta, riesame/adeguamento.

⁽¹²⁷⁾ Per ulteriori informazioni sulla pianificazione di emergenza, consultare la [Guidance on Reception – Operational standards and indicators](#) dell'EUAA, maggio 2024, che integra la [Guida dell'EASO alle condizioni di accoglienza: norme operative e indicatori](#), 2016 e in particolare la sezione 15. «Exceptional modalities for the provision of material reception conditions» (Modalità eccezionali per la fornitura di condizioni materiali di accoglienza).



4.1. Attivatori e indicatori di allarme rapido

Nel processo basato sugli scenari **devono essere individuati gli attivatori e gli indicatori di allarme rapido** (ad esempio numero di arrivi, capacità di accoglienza e tasso di occupazione, flussi in entrata e in uscita, tempo richiesto per l'accertamento dello status, profili di vulnerabilità e risorse umane) ⁽¹²⁸⁾.

Si devono definire attentamente e preventivamente attivatori e soglie e caratterizzare accuratamente gli indicatori per garantire un intervento tempestivo. Si raccomanda, nel quadro di un sistema di allerta rapido, di formulare una definizione, a livello nazionale, di ciò che è considerato afflusso elevato e/o di sviluppare una definizione numerica di ciò che è considerato una situazione di emergenza che può richiedere l'attivazione di misure di emergenza. Le possibili soglie potrebbero essere, ad esempio, un certo aumento del numero di arrivi, o un aumento delle persone con esigenze particolari in un periodo definito e/o il superamento di un tasso di occupazione predefinito per un certo periodo di tempo (che potrebbe comportare un abbassamento della qualità dell'accoglienza a causa dell'aumento del carico di lavoro o del superamento della capacità delle strutture di accoglienza). In base all'approccio fondato sugli scenari, il sistema di attivazione dovrebbe sostenere l'autorità di accoglienza nell'attivazione del piano di risposta.

I dati costituiscono un elemento fondamentale della pianificazione di emergenza; pertanto, dovrebbero essere presi in considerazione anche i tassi/le stime dei richiedenti con esigenze particolari e, più precisamente, dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC. Tuttavia, le autorità devono tenere presente che stimare il tasso di richiedenti LGBTIQ all'interno della popolazione complessiva potrebbe essere piuttosto impegnativo, per i motivi illustrati in questa guida, come le norme sociali prevalenti e la paura dell'outing e della stigmatizzazione, che possono influire sulla volontà di una persona di rivelare le proprie caratteristiche SOGIESC.

Un'altra difficoltà è rappresentata dal fatto che le persone con diverse caratteristiche SOGIESC che chiedono protezione internazionale per motivi non correlati alla loro condizione SOGIESC potrebbero comunque avere esigenze di accoglienza particolari a causa di tale condizione. Pertanto, le loro esigenze non devono essere trascurate, bensì tenute in considerazione nella pianificazione di emergenza. Per superare queste difficoltà, si raccomanda di raccogliere dati anonimi relativi alle caratteristiche SOGIESC durante la procedura di asilo, in quanto possono essere utilizzati per prevedere un numero approssimativo. Ciò può aiutare le autorità nel processo basato sugli scenari. È preferibile disporre di un numero o di una percentuale approssimativi dei richiedenti LGBTIQ piuttosto che non averne affatto (consultare anche la [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), capitolo 7. «Gestione dei dati e statistiche»).

⁽¹²⁸⁾ Cfr. anche la [Guida dell'EASO alla pianificazione di emergenza nell'ambito dell'accoglienza](#), 2018.



4.2. Modalità eccezionali per la fornitura di condizioni di accoglienza a richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC

La fornitura delle condizioni di accoglienza ai richiedenti è disciplinata dalla DCA (2024), e anche le modalità eccezionali dovrebbero essere in linea con tale direttiva. Come spiegato in precedenza, gli standard stabiliti nella DCA (2024) per le situazioni non eccezionali dovrebbero rimanere il riferimento anche nelle situazioni di pressione sproporzionata.

In questa sezione sono evidenziate considerazioni specifiche per la condizione SOGIESC basate sui temi relativi all'accoglienza, al fine di sostenere gli Stati membri nell'integrazione di tale condizione nella pianificazione di emergenza e nella preparazione.

Tutte le raccomandazioni e le considerazioni che seguono dovrebbero essere lette congiuntamente al principio dell'articolo 32, paragrafo 1, DCA (2024) ⁽¹²⁹⁾, ai sensi del quale le misure stabilite dal piano di emergenza devono «garantire un'adeguata accoglienza dei richiedenti conformemente alla presente direttiva». Questo principio dovrebbe essere applicato congiuntamente ai seguenti principi, al fine di garantire la dignità, il benessere e i diritti fondamentali dei richiedenti durante l'intera procedura di asilo.

- **Dignità.** Gli Stati membri devono garantire che le condizioni di accoglienza fornite ai richiedenti siano compatibili con la loro dignità intrinseca e non li sottopongano a trattamento degradante.
- **Tenore di vita.** I richiedenti devono avere accesso a un alloggio adeguato che assicuri un tenore di vita tale da garantirne la sussistenza e tutelare la loro salute fisica e mentale.
- **Condizioni materiali di accoglienza.** Gli Stati membri sono tenuti a fornire ai richiedenti asilo le condizioni materiali di accoglienza, tra cui alloggio, cibo, vestiti e articoli per l'igiene personale. Tali condizioni devono essere in linea con le norme nazionali e rispettare il contesto di provenienza culturale e religioso dei richiedenti ⁽¹³⁰⁾.
- **Assistenza sanitaria.** I richiedenti devono avere accesso alla necessaria assistenza sanitaria di qualità adeguata, che comprenda quanto meno le prestazioni di pronto soccorso e il trattamento essenziale delle malattie (e dei gravi disturbi mentali), nonché l'assistenza in materia di salute sessuale e riproduttiva, essenziale a trattare un grave problema fisico.
- **Persone con esigenze di accoglienza particolari.** Occorre prestare particolare attenzione alla situazione specifica dei richiedenti con esigenze di accoglienza particolari.

⁽¹²⁹⁾ L'articolo 18 DCA (rifusione) prevede rispettivamente principi inderogabili in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

⁽¹³⁰⁾ Per i richiedenti LGBTIQ, tali condizioni materiali di accoglienza dovrebbero essere in linea con le loro esigenze effettive (ad esempio dovrebbero essere messi a disposizione degli uomini transgender e potenzialmente delle persone intersessuali e non binarie adeguati prodotti per l'igiene mestruale).



4.2.1. Alloggio

Con l'aumento dell'afflusso generale di richiedenti protezione internazionale, aumenterà anche l'afflusso di richiedenti con esigenze particolari. Pertanto, nella fase di pianificazione/preparazione, si dovrebbe prestare attenzione a garantire alloggi adeguati e sufficienti per le persone con esigenze particolari, comprese quelle più esposte a rischi per la loro sicurezza e protezione, come i richiedenti LGBTIQ.

La mappatura della capacità di accoglienza disponibile e dell'occupazione è essenziale per utilizzare in modo efficiente la capacità esistente, per pianificare la capacità aggiuntiva e per rispondere alle esigenze particolari di accoglienza dei richiedenti. In questo senso, gli Stati membri dovrebbero tracciare una mappa della capacità e dell'occupazione dei posti a disposizione nel sistema di accoglienza che possono essere impiegati per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC, a seconda delle loro esigenze di accoglienza particolari individuate. Nella mappatura dei posti di accoglienza adeguati, si devono considerare i seguenti elementi: l'ubicazione (ossia la vicinanza ai fornitori di servizi pertinenti); le infrastrutture (ad esempio servizi igienici e bagni individuali, la possibilità di alloggi privati). Dovrebbe trattarsi di una pratica costante durante tutte le fasi di pianificazione, attuazione e riesame/adeguamento.

Considerato che, nell'ambito dell'accoglienza, il numero di posti completamente adattati alle esigenze di accoglienza particolari di gruppi specifici di richiedenti, compresi i richiedenti LGBTIQ, è limitato e che tali posti rischiano di diventare ancora più scarsi in tempi di emergenza, dovrebbe essere attuato un sistema di priorità. Posti di accoglienza sicuri e protetti dovrebbero essere riservati ai richiedenti con ulteriori esigenze di accoglienza particolari, soprattutto quelli con necessità mediche urgenti o che corrono un rischio maggiore per la loro sicurezza (ad esempio coloro che rischiano di essere vittime di violenza). Inoltre, occorre prestare particolare attenzione al rispetto dell'unità familiare, della vita familiare e della riservatezza. Dovrebbero essere predisposte alcune linee guida per determinare l'alloggio più idoneo rispetto alle esigenze particolari e alle situazioni individuali dei richiedenti vulnerabili, a seguito di una corretta e tempestiva individuazione delle esigenze a livello individuale (cfr. anche il capitolo [3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»](#)).

Allo stesso modo, la sicurezza e la protezione non possono essere negoziate, in quanto sono presupposti indispensabili per una vita dignitosa. Gli Stati membri devono quindi garantire, per quanto possibile, la prevenzione di aggressioni e violenze, comprese quelle con motivazioni SOGIESC, quando forniscono alloggi in situazioni di afflusso elevato.

Le strutture di accoglienza nuove/di emergenza dovrebbero mostrare materiale informativo visivo, come poster e video che promuovono il rispetto della diversità e dell'inclusione di tutte le persone, indipendentemente dalle loro caratteristiche personali, comprese quelle SOGIESC. I meccanismi per il feedback (ad esempio le cassette delle lettere), per la presentazione di reclami e per la segnalazione di incidenti sono presenti e noti al personale e ai residenti. È inoltre garantito il diritto dei richiedenti di comunicare con i loro parenti, i consulenti legali e le organizzazioni specializzate (ad esempio per telefono, Internet o altri mezzi).



I richiedenti ospitati in strutture di accoglienza di emergenza dovrebbero essere trasferiti in strutture regolari non appena ciò sia attuabile nella pratica, dando la priorità alle persone in situazione di vulnerabilità, compresi i richiedenti LGBTIQ.



Buona pratica

Una buona pratica consiste nel prevedere una capacità minima di alloggio per l'accoglienza temporanea, in base alla quale sia possibile collocare i richiedenti che si trovano in una situazione di insicurezza, a volte temporaneamente, in attesa del trasferimento in un alloggio adeguato, nel rispetto delle loro esigenze particolari, compresi i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC.

4.2.2. Assistenza sanitaria

Anche in situazioni eccezionali, gli Stati membri devono garantire che i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC ricevano l'assistenza sanitaria necessaria al più alto livello possibile, compresa l'assistenza per la salute mentale, fornita da personale qualificato. L'assistenza sanitaria necessaria deve essere di qualità adeguata e comprendere almeno uno screening sanitario subito dopo l'arrivo, le cure di emergenza e il trattamento essenziale delle malattie, compresi i disturbi mentali gravi, l'assistenza sanitaria in ambito sessuale e riproduttivo o l'assistenza necessaria per affrontare gravi complicazioni di salute, legate a interventi di conferma del genere effettuati in precedenza.

4.2.3. Risorse umane e sviluppo di capacità

Gli Stati membri dovrebbero garantire che anche in tempi di crisi un addetto all'accoglienza esperto e competente sia assegnato come persona di riferimento per i casi legati al genere, anche per i richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC ⁽¹³¹⁾. A tale persona deve essere dato il tempo e lo spazio necessario per svolgere tale mansione. Qualora siano distaccati membri del personale di riferimento esperti per fornire assistenza nell'istituzione di una nuova struttura di accoglienza ⁽¹³²⁾, dovrebbe essere garantito loro il tempo di continuare a fungere da persone di riferimento per la struttura di accoglienza di origine. Tali membri del personale dovrebbero avere accesso alla formazione, anche su questioni specifiche relative alle tematiche SOGIESC ⁽¹³³⁾. In mancanza di tempo adeguato per la formazione, si possono adottare anche modalità di formazione sul posto di lavoro (ad esempio affiancamento di persone di riferimento, coaching, formazione online).

⁽¹³¹⁾ Oppure una persona di riferimento/un punto focale specializzati in vulnerabilità ed esigenze particolari, comprese le esigenze legate alla condizione SOGIESC.

⁽¹³²⁾ Tali persone di riferimento potrebbero essere responsabili di più di una struttura di accoglienza e di altri gruppi vulnerabili (ad esempio le vittime di violenza di genere), a condizione che dispongano di tempo e risorse sufficienti per svolgere bene i loro compiti.

⁽¹³³⁾ Per ulteriori informazioni sul contenuto di tale formazione, consultare il capitolo 1. «Fornitura di condizioni di accoglienza» nonché la pubblicazione dell'EUAA [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, sezione 5.3. «Sviluppo delle capacità del personale sulle tematiche SOGIESC».



Il personale medico deve essere preparato per individuare e affrontare le esigenze particolari dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC (in particolare quelle dei richiedenti transgender, di genere non conforme, non binari e intersessuali) e gestirle in modo sensibile e rispettoso.

In tempi di crisi, gli Stati membri devono comunque assicurarsi che sia disponibile personale addetto all'accoglienza di genere diverso, in particolare operatori sanitari, responsabili dei casi, interpreti/mediatori culturali e personale coinvolto nelle procedure di identificazione e valutazione. Analogamente, per quanto possibile, i richiedenti possono esprimere la preferenza di parlare con un membro del personale di un determinato genere se desiderano discutere di argomenti sensibili.

4.2.4. Fornitura di informazioni

In tempi di crisi, i richiedenti hanno comunque il diritto di ricevere informazioni sulle condizioni di accoglienza, comprese quelle per le persone con esigenze particolari (ad esempio per i richiedenti LGBTIQ, qualora tali esigenze siano individuate), nonché sui diritti delle persone LGBTIQ e sul livello di tolleranza sociale nel paese ospitante. I richiedenti dovrebbero essere informati delle modalità con cui possono segnalare problemi di sicurezza, compresi quelli derivanti dalla loro condizione SOGIESC. Inoltre, dovrebbero ricevere informazioni sull'accesso all'assistenza legale e ad altri prestatori di servizi pertinenti per la fornitura di condizioni di accoglienza, compresa l'assistenza sanitaria.

Le autorità di accoglienza dovrebbero valutare come adattare metodologie e canali efficienti per la fornitura di informazioni a un numero più elevato di richiedenti. Ad esempio, le strutture di accoglienza temporanea e di emergenza possono esporre materiali informativi, linee guida, risorse e informazioni sui fornitori di servizi LGBTIQ.



Buone pratiche

- È buona prassi sviluppare e aggiornare regolarmente le domande e le risposte più frequenti relative ai diritti e ai servizi per le persone con diverse caratteristiche SOGIESC; queste possono essere utilizzate prima ma anche durante le situazioni di grande afflusso.
- Comunicare attraverso i social media ⁽¹³⁴⁾ e sviluppare piattaforme con informazioni dedicate ai richiedenti LGBTIQ sono ottimi metodi per trasmettere le informazioni e il messaggio desiderato. Attraverso lo sviluppo di un'applicazione per telefoni cellulari, l'autorità di accoglienza può raggiungere facilmente molte persone.

⁽¹³⁴⁾ Cfr. l'esempio di Fedasil nel riquadro [«Buone pratiche»](#) nella sezione [2.2. «Attenuazione dei rischi»](#).



4.2.5. Cooperazione e coordinamento esterni

La cooperazione e il coordinamento tra l'autorità di accoglienza e le altre autorità competenti, le OSC e le organizzazioni internazionali sono di fondamentale importanza in tempi normali ⁽¹³⁵⁾. Nello sviluppo e nell'attuazione di un piano di emergenza, è necessario rafforzare e promuovere l'ulteriore coordinamento e il sostegno di tali enti e di altre associazioni pertinenti (ad esempio gruppi di volontari, la diaspora dei migranti), laddove operano ⁽¹³⁶⁾. Ciò dovrebbe includere le organizzazioni LGBTIQ e i fornitori di servizi sanitari (compresa la salute mentale). I meccanismi di coordinamento devono essere stabiliti e concordati in anticipo con i soggetti interessati; ciò può includere riunioni congiunte tenute in preparazione di una situazione di forte afflusso e ripetute frequentemente per tutta la durata della situazione eccezionale.

Devono essere chiaramente specificati i ruoli e le responsabilità delle autorità competenti e delle organizzazioni coinvolte, nonché i meccanismi di coordinamento tra le parti interessate. Tali ruoli e funzioni sono meglio definiti e concordati attraverso un meccanismo formale (ad esempio un memorandum di cooperazione) per evitare la duplicazione degli sforzi e per garantire l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili. Le organizzazioni dovrebbero inoltre essere informate tempestivamente in merito all'istituzione di nuove strutture di accoglienza, se del caso. Le persone (personale o volontari) che entrano in contatto diretto con minori e altre persone in situazione di vulnerabilità devono essere consapevoli delle particolarità legate al lavoro con questi gruppi, compreso l'uso di un linguaggio rispettoso e inclusivo.

4.2.6. Individuazione, valutazione e risposta a esigenze particolari e vulnerabilità

Anche durante una crisi, l'individuazione e la gestione delle vulnerabilità non dovrebbero essere compromesse. I meccanismi standardizzati esistenti per l'individuazione e la valutazione delle esigenze di accoglienza particolari possono richiedere troppo tempo e devono essere accelerati. Pertanto, gli Stati membri potrebbero utilizzare temporaneamente una procedura o uno strumento di screening più agile o più rapido, consistente in un controllo preliminare della salute e della vulnerabilità per individuare eventuali necessità di cure immediate o di assistenza speciale e per determinare se i richiedenti hanno particolari esigenze di accoglienza ⁽¹³⁷⁾. Anche le organizzazioni LGBTIQ specializzate possono essere coinvolte nella valutazione (ad esempio attraverso la fornitura di servizi, l'interpretazione/la mediazione culturale, la formazione del personale). Le esigenze particolari individuate dei richiedenti LGBTIQ che potrebbero avere un impatto sulle garanzie procedurali dovrebbero essere comunicate alle autorità competenti per l'asilo (ad esempio l'assegnazione di un funzionario esaminatore particolare/formato e/o di un interprete del genere preferito dal richiedente).

⁽¹³⁵⁾ EUAA, [Guida pratica sui richiedenti con diversi orientamenti sessuali, identità di genere, espressioni di genere e caratteri sessuali – Elementi trasversali](#), ottobre 2024, capitolo 6 «Cooperazione e coordinamento».

⁽¹³⁶⁾ Come previsto anche dall'articolo 32, paragrafo 1, DCA (2024).

⁽¹³⁷⁾ Gli Stati membri dovrebbero tenere presente che uno strumento o una procedura di screening agile e veloce non dovrebbe sostituire l'individuazione e la valutazione corretta e completa delle esigenze particolari e delle vulnerabilità (cfr. il capitolo 3. «Individuazione, valutazione e risposta alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC»), che deve essere eseguita per ogni persona non appena le circostanze lo consentano.



Qualora vi siano indicazioni di vulnerabilità o di esigenze di accoglienza particolari, i richiedenti LGBTIQ interessati dovrebbero ricevere un sostegno tempestivo e adeguato in considerazione della loro salute fisica e mentale. Ciò può includere il rinvio o la risposta a esigenze mediche urgenti (ad esempio trattamento di HIV/IST, trattamento post intervento chirurgico o post MGF/MGI, siringhe sterili per le iniezioni, altre forniture mediche) o altri tipi di sostegno (ad esempio sostegno psicosociale, psicofarmaci).





Scansionare per accedere a tutte
le parti di questa Guida pratica.



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

